

e c n m i l a n o

s p e c i a l e

Germania

**RAF
VERTICE G7
LOTTA DI CLASSE**

Centro Sociale Leoncavallo

Lire 3.000

INDICE DEI CONTENUTI

RAF

1	RAFLAST.ZIP Ultima lettera della Raf	<i>(03 / 06 / 92)</i>	Pag.	1
2	CLOCK129.WPS Appello manifestazione a Bonn per i detenuti politici	<i>(14 / 06 / 92)</i>	Pag.	4
3	LETRAF.DOC Lettera della Raf al meeting monaco	<i>(07 / 07 / 92)</i>	Pag.	5
4	LUTZ.ZIP Articolo di un detenuto RAF sulla liberazione dei prigionieri politici	<i>(20 / 08 / 92)</i>	Pag.	8
5	6421.ZIP Articolo da Wild Cat sui gruppi armati in RFG	<i>(21 / 08 / 92)</i>	Pag.	12

VERTICE G7

1	MONACO.DOC Contro il vertice dei G7	<i>(26 / 04 / 92)</i>	Pag.	19
2	MONACO.TXT Controcongresso - Vertice G7 Di Monaco	<i>(10 / 06 / 92)</i>	Pag.	20
3	G7.WPS Programma contro convegno V.E.M.	<i>(14 / 06 / 92)</i>	Pag.	21
4	TRADWWG.TXT Da Monaco in vista del vertice G7 (WWG)	<i>(11 / 07 / 92)</i>	Pag.	22
5	VERTICE Storia dei vertici economici mondiali	<i>(14 / 06 / 92)</i>	Pag.	25
6	PIPPI.WPS Giornale di Monaco su cariche assemblea antivertice	<i>(14 / 06 / 92)</i>	Pag.	27
7	TRIKO.ZIP Da "WWG" Crisi del debito nei paesi in via di sviluppo	<i>(17 / 07 / 92)</i>	Pag.	27

LOTTA DI CLASSE

1	BERL1MAG.TXT da Berlino sul Primo Maggio 1992	<i>(04 / 05 / 92)</i>	Pag.	31
2	BERLMETA.TXT Da Berlino su lotte metalmeccanici	<i>(19 / 05 / 92)</i>	Pag.	31
3	STRIKE.ITA Sciopero a Francoforte	<i>(21 / 05 / 92)</i>	Pag.	32
4	SCIOPERO.DOC Sciopero in Germania OTV	<i>(03 / 07 / 92)</i>	Pag.	34

L'ultima lettera della Raf

A TUTTI QUELLI CHE STANNO CERCANDO COME POSSA ESSERE CONCRETAMENTE ORGANIZZATA E RAGGIUNTA UNA VITA UMANA, QUI ED IN TUTTO IL MONDO.

Questo è quello che stiamo cercando anche noi. Ci sono migliaia di problemi sul tavolo che chiedono una soluzione, se questi problemi non verranno presto affrontati e risolti porteranno l'umanità alla catastrofe. Essi traggono la loro origine dal principio capitalistico per cui solo il profitto ed il potere hanno un valore e la gente e la natura gli sono sottomessi.

Noi, la RAF, fin dal 1989 abbiamo cominciato una riflessione ed una discussione sempre più intensa sull'esperienza nostra e di coloro che nella Germania federale hanno una storia di resistenza; concludendo che per tutti non è possibile andare avanti così come è stato fatto fino ad ora.

Siamo giunti alla conclusione che il problema è ridefinire una politica che sia in grado oggi di raggiungere cambiamenti reali per la vita degli uomini e - nel lungo periodo - sottragga il monopolio della realtà ai governanti.

Con questa intenzione è necessario rivedere la propria storia e tutta quella della resistenza, per riflettere su quanto di sbagliato abbiamo fatto, sulle esperienze importanti nostre o di altri, sul significato che queste possono avere per il futuro.

Il punto di partenza era:

1 - Il fatto che noi tutti ci trovavamo di fronte ad una situazione completamente cambiata nei rapporti di forza mondiali - disintegrazione del sistema degli stati socialisti, fine della guerra fredda.

Ci siamo resi conto che l'idea di creare uno sfondamento per la liberazione attraverso la lotta internazionale è fallita.

Le lotte di liberazione sono state complessivamente troppo deboli per vincere il comando di guerra imperialista su tutti i piani su cui si era esteso.

Il crollo degli stati socialisti che è stato il risultato delle loro irrisolte contraddizioni interne, ha avuto effetti catastrofici per milioni di uomini in tutto il mondo e per tutti coloro che nel mondo lottano per la liberazione.

Ma in questo modo è diventata ancora più chiara a tutti la necessità che le lotte di liberazione possono sviluppare le loro condizioni autentiche e gli scopi solo attraverso la coscienza dei popoli della propria storia specifica. Solo così può crescere una nuova forza internazionale.

Questo è stato discusso da molti compagni del Terzo Mondo che hanno trovato e stabilito qui gli inizi di una nuova politica, che seguiremo anche noi qui. E' in questo che siamo legati a loro.

2 - Ci siamo confrontati con il fatto che, il modo in cui abbiamo fatto politica negli anni prima del 1989, ci ha reso politicamente più deboli anziché più forti. Per ragioni diverse qui non abbiamo più sviluppato potere di attrazione per la gente, ciò che rende possibile l'azione generale.

Riconosciamo come errore centrale quello di esserci relazionati troppo poco con gli altri che anche qui erano insorti e proprio per niente verso quelli che ancora non lo erano.

E' divenuto chiaro per noi che dobbiamo cercare la gente e non possiamo andare avanti come prima, quando noi, come guerriglia, prendevamo tutte le decisioni e gli altri si orientavano su di noi. Abbiamo, a dire il vero, spesso affermato diversamente, ma la realtà era questa.

Abbiamo ridotto fortemente la nostra politica ad attacchi contro le strategie imperialiste ed è mancata la ricerca di scopi positivi ed immediati, e di conseguenza del modo in cui, qui ed ora, possa cominciare ad esistere una alternativa sociale.

Che qui ciò sia possibile, che iniziare qualcosa in questo modo funziona ce lo hanno dimostrato le esperienze che altri hanno fatto. Ma le nostre relazioni con quelle persone che erano vicino a noi erano determinate dal proposito di passare all'offensiva. In questa determinazione pertanto non c'era per essi nessuno spazio per sviluppare e per vivere i loro valori sociali nella vita quotidiana insieme a molti altri.

Solo così saremmo potuti arrivare insieme ad una politica che poteva mostrare a più gente, anche quelli che vivono al di fuori delle scene-ghetto, che la freddezza e l'impotenza nell'imperialismo non sono un destino come lo è la violenza della natura, ma piuttosto finiscono dove la gente realizza i propri bisogni e la propria solidarietà e comincia qui ed adesso a vivere in questo modo.

Abbiamo tratto da ciò le conseguenze e per due anni cercato un processo parallelo di nuova determinazione ed intervento pratico.

Pensavamo di poter creare, partendo da noi, un nuovo rapporto attraverso il modo in cui determiniamo la nostra azione e in cui parliamo, e così rendere possibili le premesse necessarie per una

discussione comune, e da ciò una prospettiva comune insieme a più soggetti e gruppi.

E' stato un errore non aver comunicato, nelle dichiarazioni e nelle lettere, il nostro processo in modo continuativo, ma solo parzialmente come risultato delle nostre discussioni. Questo è solo l'inizio e presto parleremo di tutto in modo più approfondito.

Dopo questi due anni abbiamo capito che ciò non era abbastanza, che così non potevamo aprire lo spazio per quello che consideriamo più importante ora e nel prossimo futuro: la discussione comune da tanto tempo necessaria e la costruzione di legami fra gruppi e soggetti differenti, qui dove essi vivono, partendo dal quotidiano delle persone in questa società che spinge molti nella necessità di prendere in mano la propria situazione e di cercare una soluzione insieme ad altri.

Riteniamo che questo passaggio possa divenire la base di un potere, che noi chiamiamo contropotere dal basso e che ancora non esiste in questi termini.

Finché non sarà tangibile e disponibile un'alternativa sociale alla distruzione e alla disperazione all'interno del sistema, il numero di quanti rimangono emarginati, soli, senza prospettive, di quanti muoiono per droga o sono spinti al suicidio crescerà. E sempre più gente seguirà i fascisti.

Alla luce delle nostre esperienze e delle discussioni con i compagni su tutti questi punti ora siamo sicuri che la guerriglia non può essere al centro di questo processo di sviluppo e di collegamento.

Azioni dirette contro le vite delle autorità dello stato e dell'economia non possono favorire il processo necessario, perché esse aggravano la situazione generale per tutto ciò che sta nascendo e per tutti coloro che sono alla ricerca.

La qualità di questi attacchi presuppone la chiarezza di quali cambiamenti essi possono concretamente avviare.

Ora, in un periodo in cui si tratta per tutti di ritrovarsi su nuove basi, questa chiarezza è impossibile.

Così capiamo anche se qualcuno ci dice che con tali azioni prefiguriamo il risultato.

Abbiamo deciso di ritirarci dall'escalation, il che significa che sospenderemo gli attentati contro i principali rappresentanti dell'economia e dello stato, per il processo adesso necessario.

Questo processo di discussione e costruzione di contropotere dal basso include come parte assolutamente essenziale la lotta per la libertà dei prigionieri politici.

Dopo 20 anni di stato di emergenza contro i prigionieri, torture ed annientamento si tratta ora ot-

tenere il loro diritto alla vita, ottenere la loro libertà lottando.

Il ministro della giustizia, Kinkel, con la sua dichiarazione di gennaio di liberare alcuni dei prigionieri "non idonei" alla detenzione (ndt: malati, ecc..) o che sono detenuti da lungo tempo, ha reso pubblico, per la prima volta, da parte dello stato che ci sono frazioni nell'apparato che hanno compreso che la resistenza e le contraddizioni sociali non si devono combattere con mezzi poliziesco-militari. Da 20 anni hanno puntato sull'annientamento dei prigionieri.

L'annuncio di Kinkel ha posto in questione se lo stato sia pronto a rinunciare alla sua strategia di annientamento, che trova dall'altra parte chiunque stia lottando per una vita autodeterminata, chi non è capitolato di fronte al potere dei soldi, chi converte e formula i propri interessi e scopi contrariamente agli interessi del profitto.

Dunque se lo stato ammette lo spazio per soluzioni politiche (se ci sono settori rappresentativi dell'economia che mettono il governo sotto pressione, non può essere che bene).

Vogliamo avere la visione esatta della serietà dell'iniziativa di Kinkel. Fino ad adesso non c'è stato molto da vedere se non il fatto che Claudia Wannorsdorfer è uscita solo qualche mese prima di quando avrebbe dovuto comunque essere rilasciata. Gli altri "non idonei" alla detenzione, Guenter Sonneberg, Bernd Roesner, Isabel Jacob, Ali Jasen sono ancora detenuti. E Irmgard Moeller dopo 20 anni è ancora in carcere. Quanto alle condizioni di detenzione fino ad oggi non è migliorato niente.

I 2/3 delle udienze di Nobert Hofmeier, Baerbel Perau e Thomes Thoene ricordavano l'inquisizione. Angelika Goder nonostante la sua malattia è stata minacciata di essere mandata in carcere.

Nella notificazione dei nuovi processi contro i prigionieri, dai documenti delle dichiarazioni del teste principale viene espresso ancora il bisogno di vendetta dello stato ed il suo scopo di murare in eterno i prigionieri nel carcere.

Sul quotidiano Welt, con riferimento al ministro della giustizia di Stoccarda, viene espressa l'immutata volontà di annientamento: se ci attenesse a loro, si potrebbe pensare alla liberazione di Guenter, che è ritenuto da ben 15 anni "inidoneo" al carcere, solo nel momento in cui egli si sottomettesse passivamente alle angherie repressive del carcere. Guenter viene definito "prigioniero renitente" poichè è solidale ed ha ancora a che fare con i suoi amici.

Così aizzano contro la sua liberazione.

Tutto questo contraddice pesantemente il fatto che da parte dello stato si intenda veramente iniziare a intraprendere un'altra condotta.

I detenuti "inidonei" al carcere e coloro che sono detenuti da piu' tempo, devono uscire subito e tutti gli altri, fin dal loro rilascio, devono essere riuniti!

Sarà un'importante stazione di scambio, se qualcosa si muove nei prossimi tempi in questa direzione: da qui ognuno potrà capire in quale direzione si deve muovere il treno; se si affermerà la fazione dell'establishment che riconosce che si deve iniziare a fare delle concessioni per soluzioni politiche, o se si affermeranno i forcaioli e i mangiaferro..

Ciò si capirà non solo dal comportamento dello stato rispetto ai detenuti politici. Ci sono anche altri punti nodali in cui lo scambio dei binari diventa direttamente visibile. Là dove le lotte sono già così avanzate che hanno ottenuto degli spazi si capirà molto velocemente quanto essi ammettano soluzioni politiche o quanto montino sul piede di guerra.

Per esempio se, dopo 10 anni di lotte, intendano ancora contrastare il diritto all'esistenza dell'Hafenstrasse.

Ma sul lungo periodo si tratta di molto di più:

- Ci sono lotte dei detenuti sociali contro la detenzione speciale e contro le condizioni inumane nelle carceri. Non deve più succedere che i detenuti politici inizino la strada dell'annientamento e poi altri dopo di loro la proseguano.

Tutti i bracci di isolamento devono essere chiusi !

- Ci sono lotte per i centri, gli spazi abitativi e di vita portati avanti da molti che oggi qui non li hanno.

- Vedremo fino a che punto gente dell'ex RTD dovrà ancora essere costretta dalle procedure d'urgenza al ruolo di oggetti alienati nel sistema capitalistico o se potrà conquistare lo spazio per autodeterminare lo sviluppo.

- E' una questione importante quanto ancora lo stato possa aizzare il razzismo contro i profughi e trattarli come "Untermenschen" (sub-umani), per scaricare le proprie responsabilità e quelle dell'economia della disoccupazione, dell'emergenza casa, della miseria ecc. E quanto possa riprendere questa gente nella miseria che costantemente contribuisce a produrre.

- E' da tempo realtà che la polizia protegge i fascisti e aggredisce gli antifascisti e che perseguita fino alla morte i dimostranti come ad esempio Conny Wissmann, a cui spararono, tortura i rifugiati con gli elettroshock ecc.

- La domanda è se i soldati tedeschi marceranno nuovamente contro altri popoli e per quanto ancora

possano i regimi fascisti massacrare le popolazioni con armi e finanziamenti che provengono da qui.

Come verranno sviluppate le lotte nella società rispetto a questi punti, che chiaramente non sono completi, sarà decisivo per lo spazio politico per le soluzioni che si riuscirà ad ottenere.

Siccome non vorranno cedere su nessun punto, le lotte e la pressione sociale saranno sempre necessarie per le nostre rivendicazioni.

Da parte nostra, con il ritiro dall'escalation del confronto abbiamo fatto un grosso passo per aprire questo spazio politico.

Adesso viene chiesto alla controparte dello stato come intenda comportarsi.

E siccome oggi ancora nessuno lo sa, vogliamo proteggere il processo della discussione e dell'organizzazione.

Se vorranno appiattire coloro che prendono in mano questo processo con i loro mezzi di repressione ed annientamento, dunque se si vorranno ristabilire sul piede di guerra allora per noi sarà finita la fase di ritirata dall'escalation; non resteremo passivi a guardare.

Se loro non ci lasciano vivere, cioè non lasciano vivere tutti coloro che lottano per una società umana, allora devono sapere che neanche le loro elites possono vivere.

Anche se non è nel nostro interesse: alla guerra si può rispondere solo con la guerra.

Rote Armee Fraktion

10/4/1992

(ndt: esiste un' errata-corrige della RAF che non ci è ancora pervenuta per cui non sappiamo dove sia collocata nel testo.)

Stoccarda 15 maggio 1992

Dopo 15 anni di carcere è stato rilasciato Guenter Sonnenberg dal carcere di Bruchsal, che era stato condannato all'ergastolo. La sua pericolosità non è giudicata "completamente superata" ma "il rischio ancora attuale" appare come sopportabile".

Nell'aprile '78 Sonnenberg fu condannato all'ergastolo per aver tentato l'assassinio di due poliziotti con Verena Becker nel maggio '77. Durante il suo arresto al confine tedesco-svizzero era rimasto ferito riportando gravi conseguenze per il resto della sua vita. Colpito alla testa, riportò come conseguenze permanenti attacchi epilettici e disturbi del pensiero e della concentrazione così che gli appartenenti e simpatizzanti della Raf hanno sempre chiesto il suo rilascio. (da "Frankfurter Rundschau" 16-5-92)

22.5.1992

CLOCKWORK 129a

Informazioni sui procedimenti 129a
e altri processi politici

- * Editoriale
- * Ergastolo per Gerhard Boeglein
- * Contributi "Per la libertà..."
- * La conferenza della commissione per i diritti umani dell'ONU.

EDITORIALE

Dalla ultima uscita sono usciti Claudia Wannersdorfer e Guenther Sonnenberg, due dei 5 detenuti politici non in condizioni di rimanere in carcere, e Thomas Thoene e' stato rilasciato. In tal senso ci siamo molto rallegrati con tutti coloro che hanno lottato per questo dentro e fuori dal carcere!

In questa edizione abbiamo cercato di documentare delle diverse posizioni sullo sviluppo attuale, sulla richiesta di liberta di tutti i detenuti politici.

In tempi come gli attuali sarebbe necessario fare uscire settimanalmente un giornale per coprire in maniera parziale tutte le cose. Noi siamo contenti del divenire obsoleto dei rituali pietrificati dello stato. Il 14 15 maggio la tv ARD e molti terzi programmi hanno trasmesso una intervista con Irmagard Moeller, Hanna Krabbe e Christine Kuby, tre giorni piu tardi e' apparsa nello spiegel una intervista di cinque pagine con Irmgard Moeller.

Il divieto di parola imposto per anni non e piu' in funzione - ed e' bene cosi!

Che molto altro vada a muoversi, che venga definitivamente rotto l'isolamento, il necessario: la liberta' di tutti i detenuti politici va raggiunta - per questo abbiamo fatto questo nuovo numero di clockwork e rimandiamo tra lo altro ma molto intensamente all'appello qui accanto!

la redazione di clockwork

QUANDO SE NON ADESSO CHI SE NON NOI?!

NOI CHIAMIAMO AD UNA MANIFESTAZIONE
NAZIONALE PER IL 20 GIUGNO 1992 A BONN
INIZIO: ore 11

PER LA VITA E LA LIBERTA' DEI DETENUTI POLITICI

Molti hanno manifestato insieme con noi (amici ed amiche, compagni/e, familiari) per le richieste dei detenuti-durante lo ultimo scipero della fame di tre anni fa dei detenuti politici.

Queste richieste non sono state essenzialmente realizzate fino ad ora!

QUANDO SE NON ADESSO CHI, SE NON NOI?!

Dopo oltre 20 anni di leggi speciali, di carcere di isolamento e 9 prigionieri morti, dopo oltre 20 anni di lotta collettiva dei detenuti e di appoggio pubblico sempre maggiore, parte degli apparati dello stato si vedono costretti a mettere in questione il duro comportamento dello stato rispetto ai detenuti.

Con il comunicato del 10 aprile 1992 la RAF ha deciso di cessare gli attacchi ai rappresentanti guida della economia e dello stato ai fini del processo ora necessario.

In tal modo la RAF segna un taglio nella situazione attuale.

Parlando per i detenuti della RAF e della resistenza Irmagard Moeller, da 20 (!) anni in carcere, in una dichiarazione del 15 aprile 1992: "...che le rotture globali ed interne alla societa' sono cosi' profonde, che rendono impossibili per noi tutti una semplice prosecuzione della politica e della prassi degli anni 70 ed 80..."

A questo appartiene assolutamente il fatto che i detenuti politici possano partecipare ai processi politici ora necessari.

Vogliamo una discussione comune, che non e' possibile con le condizioni presenti. Queste condizioni devono cambiare - subito e per tutti!

Tutti coloro che sono alla ricerca di vie di come su si possa organizzare e realizzare riguardo a problemi molto concreti una vita degna della persona qui e a livello mondiale, sono invitati a venire a Bonn! Vogliamo andare per le strade perche' sappiamo che dei passi concreti per il cambiamento della situazione dei detenuti non possono basarsi sul volontarismo ma devono venire conquistati!

Noi vogliamo andare a Bonn per chiedere al governo i binari di una soluzione politica per tutti i detenuti politici. Cio' significa decidere il rilascio di tutti i detenuti politici e di intraprendere tutte le misure necessarie affinche' i detenuti escano in un periodo di tempo visibile.

I primi passi in tal senso consistono nella liberazione immediata dei detenuti che non possono rimanere in carcere per motivi di salute quali Bernd Roessner, Guenter Sonnenberg e Ali Janssen. Ute Hladki e Angelika Goder devono rimanere fuori per gli stessi motivi.

Per tutti i detenuti della RAF e della resistenza noi richiediamo come prima cosa e come primo e subito possibile passo il loro raggruppamento e il superamento di tutte le misure speciali, che limitano la loro possibilita' di comunicare. In tal senso anche la chiusura dei procedimenti contro alcuni detenuti della RAF che si basano sulle dichiarazioni dei pentiti.

E: la liberazione dei detenuti politici non puo' venire condizionata da degli interrogatori inquisitori.

La soluzione politica significa pero' anche:

La chiusura di tutte le carceri di isolamento e dei bracci speciali.

Tutti i detenuti che non possono restare in carcere devono venire rilasciati.

Vanno inoltre chiuse tutte le misure repressive contro coloro che si impegnano per la vita e la liberta' dei detenuti politici.

Amici ed amiche, compagni/e dei detenuti politici della RFT

(Lista parziale dei firmatari: Soccorso colorato Darmstadt, Infobuero Stoccarda, iniziativa per il raggruppamento di Heidelberg, Infobuero Karlsruhe, Infoladen di Bonn, red house Duesseldorf, la redazione di clockwork 129a, fino al 10 maggio 1992)

Indirizzo per contatti: Infoladen Bonn
Wolfstr.10/Hinterhaus, 5300 Bonn 1

SALUTIAMO TUTTI I PARTECIPANTI E LE PARTECIPANTI ALLA MANIFESTAZIONE ED AL CONGRESSO INTERNAZIONALE CONTRO IL VERTICE ECONOMICO MONDIALE A MONACO

Noi ci rallegriamo, che voi siate convenuti a questa manifestazione ed al congresso, nonostante i massicci tentativi delle truppe di guardie di Stoiber e l'accanimento dei media, al fine di manganellare e distruggere la vostra organizzazione e la vostra preparazione.

Noi viviamo oggi in un periodo in cui noi tutti siamo confrontati con le conseguenze catastrofiche del mercato capitalistico, per questo motivo riteniamo importante per tutti coloro che sono alla ricerca di strade di attuazione di una vita dignitosa, di organizzare la discussione a livello internazionale al di la' dei confini e dei continenti.

Nonostante gli sviluppi diversi delle lotte e delle condizioni vi e' una ricerca comune rispetto a come possono venire conquistate da parte nostra delle soluzioni urgenti per la vita degli esseri umani, contro la politica di dominio mondiale degli stati del g7, che intende cementare definitivamente il potere del sistema del capitale sulle persone e sulla natura.

Noi riteniamo importante che voi vi contrapponiaste ai festeggiamenti dei 500 anni di dominio imperialista con questo congresso, con la manifestazione e con le giornate di mobilitazione, e cioe' il fatto che, dalla nostra parte - dalla parte degli oppressi - vivano la storia e la coscienza delle lotte.

La lotta per una vita senza dominio esistera' finche' esistera' questo sistema imperialista, che misura il valore della natura e della vita umana secondo la valorizzazione per il capitale??? La lotta per la liberazione del valore introiettato del sistema, contro il razzismo e l'oppressione sessista ci sara' finche' ovunque esisteranno valori e strutture che provengono dalla dignita' di tutte le persone.

Con questo congresso avete creato una possibilita' di scambiarsi delle esperienze e di imparare uno/a dall'altro/a ad arrivare a delle valutazioni comuni e di potere a partendo da questo, incominciare una elaborazione di strategie comuni.

Nella situazione odierna noi riteniamo estremamente importante, nonostante che la lotta qui da noi ci riguardi come quella a livello internazionale; che ci debba essere una comprensione sugli obiettivi comuni concreti e sulle richieste.

Noi dobbiamo elaborare un progetto rispetto a come possiamo e con quale tipo di passaggi strappare alle classi dominanti la determinazione su uomo e natura – a monaco come a rio, los angeles o maputo, in palestina come in kurdistan – di ribaltare lo sviluppo catastrofico globale.

Un processo di appropriazione dal basso sfociera' in lotte concrete e in richieste concrete, le cose di cui la gente ha bisogno per vivere, ad esempio nel caso della lotta per lo spazio abitativo e di vita, contro il lavoro distruttivo e privato di senso, contro l'annientamento dell'ambiente, per le lotte dei detenuti, l'organizzazione della tutela dei rifugiati e la mobilitazione antifascista fino alla richiesta di cancellazione dei debiti o dei pagamenti di indennizzo da parte degli stati imperialisti ai popoli colonizzati

Noi qui nella RFT abbiamo una grossa responsabilita' rispetto a questo processo, perche' noi abbiamo ad avere a che fare con uno stato, il cui potenziale di distruzione e' enorme, all'interno hanno creato un clima reazionario, che ha qui condotto alla mobilitazione razzista nella guerra quotidiana contro i rifugiati.

Noi vogliamo utilizzare tramite questa lettera la possibilita', soprattutto rispetto ai compagni e alle compagne di altri paesi che sono venuti qui, di rendere trasparente il nostro passaggio dell'aprile 92 – di ritirare l'escalation dalla nostra parte.

E' un passaggio che deriva dalla nostra situazione particolare nella rft. Noi con questo non mettiamo in questione la lotta armata negli altri paesi; la nostra profonda solidarieta' va a tutti coloro, che lottano per la liberazione in tutto il mondo.

E' ovunque la ricerca dei e delle combattenti di decidere a partire dalle loro condizioni e processi su quali mezzi e forme ed in quale periodo ve ne sia bisogno e dove e come vengano utilizzati.

Vi diciamo qualcosa della nostra storia.

Noi, la raf, siamo nati/e all'inizio degli anni 70 nella fase delle rotture a livello mondiale in direzione della liberazione e della mobilitazione per il vietnam.

La nostra insorgenza era possibile in un periodo in cui molta gente era venuta fuori con la rivolta del 68; in questo paese in cui dopo auschwitz non c'e' stata una forma di confronto sociale con il passato nazista e che i nazisti erano stati reintegrati in tutti settori dello stato e della economia, al posto di questo venivano perseguitati gli antifascisti e i comunisti e venne attuato il riarmo contro tutti coloro che volevano la rottura nei fatti con il passato fascista. Contro questa realta' piatta ed opprimente nella germania del dopo guerra di sviluppare nuovi valori emancipatori ed anticapitalistici in tutti gli

ambiti della vita, per esempio strutture di base democratiche nelle scuole ed universita', il vivere insieme nelle comuni contro la costrizione della piccola famiglia, l'organizzazione delle donne contro il loro ruolo tradizionale e la loro oppressione nella societa' e anche all'interno della sinistra.

Durante la guerra del vietnam il nostro paese era il punto di svolta piu' importante per il genocidio degli usa verso il popolo vietnamita.

Noi ci siamo uniti alla rivolta mondiale contro l'imperialismo.

Allora la liberta' di manovra dell'imperialismo rispetto ai movimenti della liberazione nazionale nel sud (del mondo) era limitata a causa dell'esistenza dell'unione sovietica .

In questo rapporto di forze globale noi abbiamo determinato la nostra lotta per il cambiamento qui come parte del fronte di liberazione internazionale, esisteva per noi la prospettiva diretta nella lotta contemporanea internazionale al fine di creare la rottura per la liberazione.

Anche se il conseguimento delle lotte a partire dalla fine degli anni settanta pote' venire bloccato dall'imperialismo, la nostra politica fino oltre la meta' degli anni 80 era determinata centralmente rispetto a questa coordinata. Noi abbiamo negli anni 80 impiegato la nostra forza al fine di contenere il roll-back imperialista, secondo il quale la ruota della storia andava riportata indietro prima della rivoluzione d'ottobre. noi volevamo ricostruire il rapporto di forze a favore della nostra parte.

Nelle varie fasi della nostra lotta di 22 anni siamo intervenuti come guerriglia metropolitana contro i piani di dominio mondiale dell'imperialismo, contro la politica usa, contro la nato, contro la formazione del blocco europeo occidentale e contro lo sviluppo della grande germania in una potenza mondiale e contro il "nuovo ordine mondiale".

Al piu' tardi negli anni 80 con l'annessione della RDT da parte della RFT gia' attuata, cosi' che una fase storica incominciata con la rivoluzione d'ottobre, andava a passi veloci verso la sua conclusione.

Tuttavia non ce l'abbiamo fatta a iniziare una discussione che si confronti con questo fatto e che al contempo sviluppi nuove indicazioni a partire dalla storia delle lotte – quelle forti e quelle deboli.

Con le nostre azioni noi intendevamo, in questa situazione, nella quale qui nella societa' si accentuavano sempre di piu' le contraddizioni e dove vi erano lotte rispetto a varie questioni, sulle quali noi ci siamo rapportati, per contribuire ad un processo di discussione rispetto a nuovi orientamenti e per la costruzione di un contropotere da basso.

Con le nostre azioni siamo arrivati ad un limite. Non potevamo mettere in movimento i processi

che noi riteniamo necessari ne' potevamo rompere l'impotenza di molti e la rassegnazione rispetto al potere mondiale del capitale.

Proprio la nostra ultima azione, che era diretta contro il capo della treuhand (la fiduciaria che ha "rilevato" l'ex rdt) rohwedder ce l'ha fatto capire. Con questa azione siamo intervenuti in questo paese in una situazione sociale completamente nuova dopo l'annessione della RDT. La sua determinazione immediata, di contrapporre anche la nostra forza al rullo compressore diretto contro la gente dell'ex-rdt e di costituire un rapporto rispetto alle lotte da quella parte.oggi noi sappiamo che questo processo derivante da due realta' sociali completamente diverse ed esperienze, rispetto ad una lotta comune, richiede confronti intensivi e comprensione reciproca .

Apprendere l'uno dall'altro rispetto alle differenti storie e questa e' la condizione necessaria di un contropotere comune.

Naturalmente vi sono state molte persone che si sono rallegrate rispetto alle nostre azioni - mai i nostri attacchi non hanno dato a malapena origine a discussioni e a processi di organizzazione e che da se' non arginano in maniera effettiva i delitti delle classi dominanti.

Rispetto a tutto questo abbiamo bisogno ora della cesura per un nuovo inizio.

Noi abbiamo bisogno di una discussione aperta sulle nuove basi ed concezioni per cui divenga possibile sviluppare nuovi pensieri e rappresentazioni rispetto al processo di trasformazione.

La cesura significa anche la appropriazione della storia delle lotte, lo sforzo di comprendere gli errori, per non ripeterli e di portarsi con se' le esperienze positive.

Noi sappiamo che ci sono delle compagne e compagni che hanno trovato contraddittoria la nostra decisione di aprile, rispetto alla situazione complessiva accentuata e della guerra che sta escalando in questo momento contro il popolo kurdo, portata avanti dallo stato turco con le armi e il denaro tedesco.

Non vi e' dubbio che noi riteniamo importante la resistenza contro la politica di potere dalla grande germania sia all'interno sia all'esterno e che il processo ora necessario non puo' essere solo un processo di discussioni, ma per noi la cosa chiara e' che questo processo non possiamo oggi portarlo avanti con delle azioni armate.

Per questo primo inizio avviamo bisogno di una discussione comune, profonda e radicale.

Rispetto alle rotture globali che hanno come conseguenza a livello mondiale che il numero di persone di cui il capitale non ha piu' bisogno e' sem-

pre in crescita e che nella sua logica non hanno piu' legittimazione a esistere e che la realta' della vita opprimente non e' piu' sopportabile e' una cosa chiara, che noi dobbiamo di conseguenza inserire delle riflessioni completamente nuove ai fini di un processo di trasformazione.

Per noi qui si pone il problema di come possa sorgere un contro potere dal basso che abbia sempre il potere di attrarre piu' persone,che qui nella grande germania marginalizzate e per tutti coloro che rifiutano il capitalismo e la sua ideologia,che cercano una nuova realta' sociale con criteri umani.

La storia dell'addomesticamento centenario delle persone al dominio del capitale le ha estraniato dal senso sociale della loro vita ed attivita', a partire da questo dato della mancanza di alternative realmente affrontabili noi si spieghiamo perche' negli ultimi anni la violenza reciproca, l'imbruttimento rispetto alla realta' brutale esistente, la violenza razzista e sessista siano aumentate e in maniera forte, senza la costruzione di strutture/conessioni tra le varie persone che prendano in gestione diretta i problemi con i quali sono confrontati quotidianamente e che lottino per soluzioni concrete, e' la premessa molto piu' prossima in questa societa' molto piu' vicina che gli sviluppi distruttivi oppure autodistruttivi diventino sempre piu' forti e la mobilitazione fascista si allarghi.

Sviluppare il nuovo, di conquistare con la lotta sociale tra la gente, e' una domanda rivolta a tutti coloro che non si vogliono sottoporre al potere del denaro. Noi in questo vediamo la premessa per potere costruire qui un contropotere rilevante a livello sociale.

Creare questo e' anche la nostra responsabilita' speciale rispetto a tutti coloro che in tutto il mondo lottano per le trasformazioni e rispetto a tutti i popoli oppressi, perche' e' una questione decisiva ,se la grande germania per la sua politica di potenza mondiale qui nell'interno abbia le spalle coperte, oppure che in questa societa' cresca una coscienza ,che derivi dalla solidarieta' reciproca dei popoli che ponga dei limiti alla politica di dominio . Noi dobbiamo riuscire a mettere in movimento un'altro sviluppo sociale nel quali si trovi della gente che possa di nuovo vedere come prospettiva reale,la possibilita' di superare il sistema capitalista e i suoi valori che disprezzano l'uomo, quindi un movimento che anche oggi costruisca nuovi contenuti,valori e trasformazioni concrete-perche' non sono degli obbiettivi che possono venire rimandati a "dopo la rivoluzione".

Noi abbiamo terminato con la lettera del 10.4. una lunga fase della nostra storia,questa e' la nostra

decisione che ora vogliamo questo processo da parte nostra di riflessione e di nuova determinazione per lo sviluppo della nostra parte -questo non ha nulla a che fare con lo stato.

Questo stato ha cercato per 22 anni, di cancellare con tutti i mezzi la raf e i prigionieri della raf e delle lotte di resistenza.

In tal senso ha fallito e questa e' la nostra posizione di partenza con la quale noi entriamo nella nuova fase.

Se lo stato vuole abbattere questo processo, c'e' una domanda aperta a tutti, di come noi allora lotteremo per realizzare le nostre progettualita' a proposito e noi non ci sottrarremo alla responsabilita'.

Abbiamo detto che per noi una componente essenziale del processo ora necessario di costruzione consiste nel conquistare la liberta' dei nostri compagni/compagne prigioniere.

Se ora noi parliamo del fatto che si possa attuare una soluzione politica nello scontro per la loro liberta' questo e' un risultato di lotte di anni.

La liberta' di tutti i detenuti politici in un periodo prevedibile puo' venire ottenuta solo con un processo di lotta.

Deve essere il compito di tutti coloro che vogliono la fine della tortura e la liberta' dei detenuti, di assumere ed iniziativa in questa lotta.

Noi vogliamo una prospettiva di vita reale per i nostri compagni e compagne detenute e per i detenuti di tutte le lotte di liberazione; noi le vogliamo per tutti e con tutti coloro che vogliono ottenere con la lotta una direzione di vita umana per se' e per tutti gli oppressi e i senza diritti presenti su questo mondo

29.6.92.

rote armee fraktion

da Konkret 8/92

LUTZ TAUFER

LETTERA AD UN DETENUTO

Molte madri danesi hanno votato ultimamente contro i trattati di Maastricht, perche' non volevano, che i loro figli morissero negli annunciati impieghi di un esercito della Cee o della KSZE (Conferenza sicurezza europea NdT). Come si spiega la contraddizione tra l'annunciata volonta' di riconciliazione del primo ministro federale alla Giustizia Kinkel e la politica estera dichiaratamente piu' dura del successore di Genscher? Come puo' mettersi in bocca la parola riconciliazione e contemporaneamente porre i binari per un intervento a livello mondiale dell'esercito federale?

Io avevo gia' accennato nell'intervista alla NDR che Kinkel ha portato in gioco la parola riconciliazione non in quanto ministro della Giustizia ma in quanto futuro ministro agli Esteri.

Quando nel 1982 il governo Kohl e' arrivato al potere, le drammatiche trasformazioni politiche a livello mondiale - la caduta di una parte sempre piu' grande della umanita' al di fuori di una produzione e riproduzione elementare, la rovina della URSS e degli stati del Patto di Varsavia, l'accentuazione della societa' dei 2 terzi, non ultima l'annessione della Rdt - non erano ancora in vista. "In realta' non vi era nessuno al mondo - soprattutto neanche i tedeschi - che fossero preparati politicamente a questo giorno", cosi' disse (il presidente tedesco Ndt) Weizsaecker. Lo stato RFt di allora e la sua societa' dovevano venire allenate per la lotta per l'egemonia all'interno della Cee e la concorrenza sempre piu' agguerrita sui mercati mondiali. Con questo scopo si e' fatto largo nella vecchia repubblica federale un egoismo primitivo, orientato ad ogni tipo di vantaggio immediato. Questo e' sicuramente lo stadio culturale adeguato per lottare in Europa per raggiungere la vetta. E sicuramente la capacita' e la mancanza di scrupoli di riuscirci e di prendere e' sufficiente. Ma ora la situazione nazionale come internazionale si e' modificata completamente. L'egoismo primitivo instillato dal governo Kohl e dai neoliberali si ritrova gia' di traverso rispetto alla presa della Rdt. Improvvisamente dovrebbe andare tutto nell'altra direzione: Piu' scarse divengono le risorse, piu' "solidarieta'" andrebbe dimostrata dalla popolazione. Molto spesso cio' significa solo il mascheramento della rapina sui salari e della liquidazione dell'infrastruttura sociale. Cresce la resistenza a

proposito. Mai come negli ultimi decenni la rabbia era così grande rispetto a "quelli lassu".

Ora immaginati, che l'esercito federale si trovi prossimamente da qualche parte in Africa, Asia, Medio Oriente in un grosso impiego bellico – delle dimensioni della Guerra nel Golfo. Gli aerei da trasporto atterrano a Monaco ed Amburgo, pieni di bare di giovani da Duesseldorf e Dresda, Eisenhuettenstadt e Sindelfingen. Che credi che succedera' nei cuori e nelle teste della gente che vive qui? Weizsaecker si lamentava di un "bisogno forte di orientamento da parte della societa'" e che " il compito politico di guida e concettualita' e' insufficiente".

Si tratta quindi di cio' che comunemente viene compreso sotto il concetto della "unita' interna" oppure della questione nazionale e cioe' delle condizioni intersocietarie, che oggi, dal momento che la grande potenza Germania vuole diventare attiva dal punto di vista politico militare a livello mondiale, riveste una rilevanza internazionale.

Come sai, simili eventi bellici che scuotono le singole persone e la societa' nel profondo, costituiscono spesso causa di reazioni corrispondentemente radicali della popolazione – questo e' valido per la Comune di Parigi, che nacque durante il conflitto francotedesco del 1870/71 e la Rivoluzione d'ottobre, che senza la prima guerra mondiale non sarebbe avvenuta come pure la rivoluzione del novembre 1918 nel nostro paese. La seconda guerra mondiale ha portato a dei risultati sociali tramite i partigiani di Tito che erano così senza speranze e che ora–dopo gli sconvolgimenti di queste lotte li' sono stati tanto poco rielaborati come d'altronde in Germania, affondano di nuovo in cenere.

Hitler, che cercava le cause della sconfitta della Germania nella prima guerra mondiale, arrivo' in tal modo alla leggenda della coltellata alla schiena. Lui era dell'opinione che questa sconfitta nella prima guerra mondiale avesse soprattutto due cause: a) che il regime dell'impero non avesse distrutto il movimento operaio politico e che b) il regime non avesse portato dietro di se' la popolazione lavoratrice tramite certe misure di assistenza sociale e l'educazione delle masse – , permettendo in tal modo ai "criminali di novembre" come lui chiamava i rivoluzionari del novembre del 1918 di tirare a se' soprattutto i lavoratori. Hitler ne trasse la conseguenza, che la base sociale della lotta per l'egemonia mondiale dell'imperialismo tedesco dovesse essere la formazione di una "Comunita' di popolo" con una a) miglioramento delle condizioni di vita di larghe masse della popolazione e b) un sistema di terrore diffuso per riconciliare forzatamente soprattutto i contrasti di classe interni.

L'invenzione del turismo di massa per gli operai tedeschi e le loro famiglie e la scoperta dei campi di concentramento erano solo due facce della stessa medaglia. Chi non si adattava al sistema dell'assistenza e della gratificazione, della tutela e della privazione della dignita', veniva colpito dal terrore.

Ora Kinkel non e sicuramente Hitler e l'imperialismo tedesco non e' il fascismo, e non deve per forza essere una guerra delle dimensioni della Guerra del Golfo, nella quale l'esercito federale potrebbe venire utilizzato – ma la mentalita' di quella societa' che era utile allo stato RFT, per la conquista di posizioni di guida economiche nel mondo, non risulta utile per la politica da grande potenza imperialista. Fin dai tempi di Clausewitz si sa che la capacita' di condurre una guerra (o di poter minacciarla in maniera credibile, per far passare determinati interessi), dipende in primis dal fatto che sia abbia o non si abbia dietro di se' la propria popolazione.

Ai politici in questo paese questo rapporto e' sicuramente cosciente. Al contrario di alcuni "rivoluzionari" moralisti in arrivo che vogliono denunciare la RAF in quanto riformista perche' dice: Noi dobbiamo lasciare il nostro ghetto, dobbiamo tornare nella societa', altre persone vedono la situazione piu' chiaramente, perche' piu' unbefangen. Il contesto a cui tu ti riferisci, tra il parlare in circolo della sinistra, che li ostacola ad arrivare alla gente, e la spinta quella che tu dici, che ci sia di nuovo la violenza da parte della destra, Huidobro lo ha visto con molta chiarezza l'anno scorso in maniera molto simile. Lui pensava che la sinistra tedesca falliva per una terza volta nella storia se lasciava di nuovo la questione nazionale alla destra. Quando io ho posto alla discussione quello che lui mi aveva detto a proposito, la maggior parte delle persone hanno reagito con delle lezioni scolastiche rispetto al tema della "questione nazionale".

Ora un simile concetto per noi della sinistra tedesca e' qualcosa di completamente diverso rispetto ad un compagno di un altro paese come l'Uruguay. Qualcosa di molto bloccato, anzi che incute paura. Giustamente. Ma ci si potrebbe porre il problema di che cosa voleva veramente dire questo compagno da prendere sul serio? Ha descritto qualcosa forse di essenziale – rinchiuso nel suo mondo di esperienza – con un concetto inessenziale per le condizioni qui presenti? Kinkel e Weizsaecker in fondo si appropriano del tema.

Io penso che l'iniziativa di Kinkel abbia qualcosa a che fare con la ristrutturazione della Rft in qualche cosa di diverso, in quella che deve diventare la grande potenza Germania in una societa' che as-

sume e rielabora in maniera effettiva o presunta i problemi comuni, invece di negarsi sulla base dell'egoismo e del particolarismo, a causa di contrasti di interesse di classe o di gruppo: gli attacchi del capitale e dello stato sullo standard di vita e/o la esistenza garantita portano a dei conflitti crescenti economici sociali, a dei conflitti di classe; contro il sopravvento sulla Rdt in stile coloniale, contro la tutela e la privazione della dignita', cresce la resistenza militante; la socialita', dopo 25 anni di repressione ed esproprio della forza innovativa sociale dal basso che appare solo come manifestazione dall'alto, si e' rotta nell'immagine di una casta di politici e di burocrati identificata come corrotta; infine la "svolta spirituale morale" del neoliberalismo avvenuta nel 1982 opera una fissazione sul vantaggio momentaneo e in tal modo un effetto catenaccio rispetto alla socialita', lo "spirito comunitario", in fondo sulla prospettiva.

Il razzismo ora in crescita e' del tipo escludente – diversamente dal razzismo nel fascismo di Hitler che in ogni caso nella stadio progredito si trovava nell'ideologia della razza padrona di natura espansiva e in tal modo poteva farsi veicolo delle guerre di conquista del mondo del capitalismo tedesco. "La barca e' piena" – puo' sicuramente trasformarsi in un'offensiva, ma ancora una simile mentalita' di isolamento e di separatezza al piu' sembra indirizzarsi contro il progetto dell'Europa complessiva. Tutto cio' trascina apertamente dei tratti di isolazionismo e di particolarismo, di ritirata e di rifiuto. La politica di una frammentazione primitiva ed egoistica della societa'

La questione non e' quindi "noi contro loro" – la questione e' di natura sociale (cosa che per la gente di sinistra dovrebbe essere una faccenda ovvia!) E al contempo diviene chiaro quale rilevanza internazionalista abbiano le condizioni intersociali in Germania.

Noi possiamo in questa situazione (della quale io ho citato solo alcuni aspetti) reagire in due modi: Noi rinneghiamo l'iniziativa di (...) lasciamo. Noi non ci lasciamo utilizzare per una ricostruzione della mentalita' sociale imperialista. Rispetto al fatto che l'imperialismo compia un'escalation sia a livello internazionale come all'interno dello stato, e' follia di parlare da parte nostra di de-escalation. Lottare armati in una condizione talmente accentuata diviene un "dovere dannatamente morale". In una situazione dove i militanti vengono attaccati sempre piu' duramente nelle strade dagli sbirri (vedi il G7, Mannheim) non possiamo mettere in discussione la militanza, dobbiamo organizzare contropotere (controviolenza).

Questo e' il discorso del ghetto, come ora viene piu' o meno portato avanti, che nella cornice di una

responsabilita' che va fino ai confini del ghetto pone dei quesiti giusti e da' delle risposte giuste – che secondo la mia impressione ma soprattutto caratterizzato dal fatto, che degli sviluppi complessivi non prende quasi nota. Come molti tedeschi pensano, di poter fuggire di fronte ad un mondo di conflitti cosi' drammaticamente accentuandosi rifugiandosi dietro una semplice accampamento di automobili cosi' come queste persone di sinistra vogliono ritirarsi in Germania nel loro ghetto. Se si intraprende questa via, noi finiremo in un paio di anni in una situazione nella quale la sinistra degli USA si trova danni. E come si possa di nuovo venirne fuori io non lo so proprio.

Altri pensano che si tratta di uno cambio di scuola programmatico dall'antimperialista al socialrivoluzionario. Ma tramite il conto delle manifestazioni di crisi e di decadimento e gli appelli connessi "Noi dobbiamo" non usciamo dal ghetto. No, una ripetizione della strategia dei gruppi marginali degli anni 70 non puo' ora essere veramente piu' data. Con una simile idea superficiale del nuovo inizio il vecchio ci risuperera' molto velocemente.

Quando io anni fa agitavo la fattibilita' della lotta armata che agiva oltre tutto in uno spazio privo di aria, mi criticava un compagno: "La cosa piu' importante e' tuttavia che tu trovi giusta la politica". Il rapporto del compagno era solo tipico per questa mentalita', essa divenne in qualche modo dominante. Nella prima meta' degli anni 70 la RAF diceva "Ognuno e' il gruppo" credo che fosse Ulrike. Noi non volevamo degli adepti. Avevamo sperimentato di come i movimenti di liberazione proprio nelle metropoli avessero attirato delle masse di adepti, avevamo sperimentato come questi chiaccheroni che si davano importanza si abbronzavano alla luce delle lotte di liberazione di altre persone e popoli, a cui essi addirittura volevano ripartire delle lezioni di strategia. Leila Khaled ha descritto questa concretizzazione specifica nella sua autobiografia, Amilcar Cabral ne ha parlato nelle sue descrizioni riguardo alle due forme della solidarieta'. – Era rincuorante di come vi era qualcosa di comune nel vedere di come questi "rivoluzionari" "prendeivano parte" nelle loro osterie o comuni alla lotta di questo o quella lotta di liberazione, la sfruttavano come occasione di sottrarsi alla propria iniziativa.

Se la RAF nella sua prima fase diceva: "Ognuno e' il gruppo", questo significava: ognuna e ognuno deve portarsi al punto di poterlo fare. Rispetto al parassitismo "rivoluzionario" era completamente contrapposto. Ed era tra l'altro lo spirito della rottura, della rivolta contro le false autorita' e le circostanze bloccate in maniera autoritaria: ognuno e

ognuna puo' farlo lui/lei stessa e molto meglio. Se i detenuti dei primi anni 70 parlavano sempre e continuamente nelle loro discussioni veicolate tramite l'Info sulle loro esperienze e il vissuto soggettivo, si impegnavano in maniera intensiva di comprenderle, per portarsi piu' avanti, questo era una parte di questo processo di emancipazione, di agire e pensare autonomo - e l'organizzazione, non dell'azione armata ma della politica armata, dovevano costruire una identita'. La pretesa di avanguardia della RAF nella sua prima fase non derivo' come ultima cosa da questo tentativo radicale di superare la concretizzazione della politica di sinistra specifica delle metropoli.

Nel corso degli anni ha avuto luogo una separazione di ambedue i principi della iniziativa propria e della lotta rivoluzionaria. Ad un certo punto divenne di importanza crescente, che la gente fuori "trovasse giusta" "la politica" o la lotta armata. Ora noi avevamo degli adepti. Cio' che all'inizio degli anni 70 veniva combattuto come "apologetismo", era a questo punto per lo meno gradito.

Noi chiamavamo apologeti quelle persone che hanno un modo di apparire estremamente militante, dove si trattava della propagazione e difesa delle "posizioni" dei loro modelli, che pero' si tengono indietro in maniera riformista, quando si tratta del coraggio della iniziativa propria e dello sviluppo di un agire e pensiero autonomo. Qui la radicalita' solitamente sbandierata tende allo zero. La prima puo' anche costituire una tentazione per le persone prese a modello, dove la seconda, nello scambio, diviene superflua. Quali bisogni giochino da ambo le parti e da che cosa derivino non e' una cosa che voglio ricercare in dettaglio in questa situazione. In ogni caso: dove una simile simbiosi reazionaria non si e' stabilita per la prima volta, lo hanno coloro dai quali sarebbero potuti uscire delle persone agenti e pensanti in maniera autonoma. e le rappresentazioni proprie e la comprensione critica fino ad allora abbondantemente apparse come antipatiche, quindi le difficolta' le avevano coloro che potevano essere gruppo. E coloro che pappagallescamente seguivano le autorita' avevano facile gioco. Inoltre coloro che se non si sta attenti hanno la tendenza di moltiplicarsi molto piu' in fretta degli altri. Essi sentono cio' che dividono con gli altri.

Una iniziativa rivoluzionaria che non sappia o che non trovi accesso rispetto al rapporto tra la liberazione necessaria dalla passivita' e dal rapporto di consumo (un prodotto della socializzazione e paralisi capitalista) e della possibilita' di sviluppo della lotta, e' fallita, prima che possa ancora cominciare. E' il merito della RAF che essa nella sua dichiarazione del 10 aprile 92 abbia posto di nuovo

all'ordine del giorno questa questione della soggettivita', dell'identita'.

In maniera tragicomica quelli che ritengono che gli sia sufficiente la giusta analisi della situazione sommata alle' le richieste giuste, che la parola "errore" la toccano solo con le dita appuntite, che ritengono il testo politicamente debole, addirittura a livello dell'area. Gli mancano le "posizioni", alle quali essi ascrivono effetto di orientamento notevole. L'apologetismo e la oggettivazione della politica erano un motivo per cui l'intenzione originaria, che univa la Raf alla politica armata: essere un fattore mobilizzante - "il piccolo motore che trascina il grande" - si trasforma' nel suo contrario. La RAF divenne la superficie di proiezione sulla quale i bisogni di azione rimasti nel volere astratto divenivano ancora "realta'". Adesso, liberati da questo meccanismo calmante (assopiente), sembrano alcuni avvicinarsi alla strada sulla quale vengono scoperti i propri talenti e capacita'.

Un nuova prospettiva non anche' essere costituita da una creazione avanguardistica programmatica dall'alto. La porta nella societa' portera' per la prima volta in quelle contrade sociali pericolosamente brucianti dove il riformismo e' in agguato. Ma cio' che cola' diverra' di noi, non dipende in ultima analisi che dal fatto se noi ci assicuriamo del meglio della nostra lunga storia, se noi svilupperemo un rapporto onesto rispetto ai nostri errori e debolezze.

LUTZ TAUFER, detenuto della raf, condannato per due volte all'ergastolo per omicidio e rapimento e' in prigione dall'aprile 1975.

da wildcat n. 59

Sei tesi, quattro miti, due strade, uno scopo?

Alla storia della sinistra radicale nella RFT appartiene fin dall'inizio degli anni 70 l'esistenza di gruppi armati. Fino agli anni 80 specialmente da parte delle RZ (Cellule rivoluzionarie) arrivavano continuamente non solo segnali pratici di una lotta che continuava in tempi difficili ma anche degli importanti contributi alla discussione.

Nel frattempo vi era pero' fin dall'inizio a causa della modalita' non politica del confronto con questi gruppi e il loro progressivo isolamento una certa costrizione per tutta la sinistra radicale a difendere questi gruppi. Una discussione sugli errori e i falsi sviluppi era appena possibile, o si era a favore o si era contro. I nostri tentativi di portare in maniera pubblica il dibattito nel giornale Wildcat (l'ultimo esempio "Potere operaio e lotta armata" in Wildcat 56) si sono sempre bloccati dopo poco. In parte perche', proprio perche' la gente della Raf si rifiutava categoricamente di esprimersi; ma soprattutto, perche' noi in questo avevamo la pretesa di "discutere in avanti" oltre noi stessi - e non potevamo risolvere questo conflitto.

Da oltre un anno si stanno ammassando interviste, documenti e prese di posizione: la Raf si e' espressa nell'intervista con Pohl sulla FR sui "suoi fuoriusciti della RDT". Da parte delle RZ sono arrivati dei documenti che assumevano l'uccisione di Gerd Albartus come motivo per un prendere le distanze dalle concezioni ant imperialiste, un ulteriore documento, che annunciava lo scioglimento di una Cellula rivoluzionaria, ora arriva anche dalla Raf l'annuncio di volere cessare la lotta armata. Mentre i documenti delle RZ (nonostante delle debolezze di contenuto) vogliono una discussione politica (da iniziare nuovamente), la Raf continua anche nella sua politica di disdetta il suo dialogo esclusivo con lo stato incominciato con Stoccolma (N.d.T.: con l'assedio all'ambasciata tedesca).

Le tesi seguenti non hanno la pretesa di trattare la "storia della lotta armata nella RFT". Esse toccano solo alcune cose che ci sembrano importanti nei vari contributi. Noi in tal modo vorremmo portare un contributo affinche' emerga una discussione politica e che non venga cosi' facilmente fatta sparire sotto il tappetino o che si dissolva in una nebbia confusa di tattica e rinnegamento. In tal senso anche qui la richiesta a tutti i "coinvolti", affinche' si esprimano, noi pubblicheremo anche dei contributi alla discussione inviati per posta.

1) Mito 1: L'antimperialismo oppure la collaborazione con i servizi segreti.

Stupefacente e' da parte della Raf il modo di trattare lapidario rispetto al proprio coinvolgimento con le storie dei servizi segreti. Non c'e' una parola di autocritica - al massimo si indica che esso era necessario per una guerriglia senza retroterra. Che questa collaborazione sia stata possibilmente utilizzata dalla Stasi per spegnere la Raf dal punto di vista operativo all'inizio degli anni 80, viene ora rimosso con l'assicurazione del fatto che si era sempre rimasti autonomi. Sulla base dell'inequivocabile dislivello nel rapporto di forze tra Stasi e gruppi guerriglieri non si puo' piu' parlare a partire da un momento specifico della storia della cosi' esaltata politica autogestita.

I gruppi guerriglieri tedeschi hanno fin dall'inizio avuto contatti con la resistenza palestinese (formazione, collaborazione, dirottamenti aerei).

(Per lo meno ora) si sa che molti gruppi politici in Palestina sono stati infiltrati e manovrati dai servizi segreti di molti paesi. Gia' dal poco che finora e' stato reso pubblico, si sa che i gruppi guerriglieri si sono trovati tra diversi fronti ed interessi di stati europei e di servizi segreti del Medioriente. (I legami di Action directe con il servizio segreto siriano; gli ultimatum con i quali Carlos ha reagito agli arresti dei clandestini di Essen in Francia; i trasporti di esplosivi di Weinrich via Berlino Est per l'attentato alla "Maison Francaise") Dopo tutto il VS e il BND (N.d.T: servizi segreti tedeschi) potevano sapere qualcosa di certi collegamenti, altrimenti sarebbero stati dei superdilettanti se non avessero saputo nulla.

I gruppi della guerriglia tedesca hanno inoltre non percepito quali connessioni all'interno delle organizzazioni dominavano i loro alleati palestinesi (gerarchia, rapporto uomini-donne, il rapporto con i devianti oppure la loro equiparazione a "traditori"; era anche risaputo che queste organizzazioni avevano un sistema carcerario interno ecc.) La costruzione di un servizio segreto interno all'organizzazione e di un sistema carcerario che e' servito nei casi piu' rari a "esigenze di sicurezza" ma soprattutto all'imposizione del leader contrapposto alla base, all'eliminazione, incarcerazione ed uccisione dei "seguaci" riottosi!

Tutto questo lo si sapeva da tempo. Rispetto all'eliminazione di Schmuecker (Trovato morto nella foresta di Berlino, sembra lavorasse per i servizi. L'agente di contatto era per alcuni anni ospite nello stabile di Milano dove abitava Barbone NdT) per esempio Brueckner (docente universitario espulso dalle autorita' per il suo appoggio al movimento NDT) aveva scritto un libro,

H.J. Klein, che aveva partecipato all'assalto dell'OPEC (a Vienna, con il ferimento di Klein e la riscossione di un grosso riscatto e la liberazione di alcuni detenuti politici NdT), aveva in un libro motivato la sua uscita dalla RZ soprattutto con simili coinvolgimenti con i servizi segreti. I gruppi della guerriglia avevano accostato al tradimento queste voci critiche, tabuizzando una simile critica. Rispetto a questa rimozione di decenni si ottiene l'impressione che con le attuali dichiarazioni auto-critiche vi sia spesso l'impressione della rottura della diga. Le RZ che allora avevano liquidato Entebbe e l'uscita di HJ Klein con lo slogan marziale "I cani abbaiano ma la carovana continua", ora dichiarano nel loro documento sulla uccisione di Albartus "da parte di un gruppo palestinese" con le stesse storie il fallimento della loro politica antimperialista".

La Cellula rivoluzionaria si aspetta molto dalla discussione ("Ondata di reazioni"), che vuole far partire con la sua dichiarazione: "Intende confrontarsi con il rapporto di politica e morale, il conflitto tra sovranità nazionale e della liberazione sociale e la differenza tra la violenza rivoluzionaria e il terrore". Ma la sua volontà, inizialmente di riesaminare la propria storia, rimane molto debole, cosa che viene fondata con argomenti superficiali quali: "La nostra coscienza sul gruppo come pure sul rapporto di Albartus con loro e' limitata. Il collegamento risale ad un passaggio della nostra storia, sotto il quale noi da alcuni anni per motivi politici avevamo chiuso. Se e in che contesto si siano modificati i rapporti nel frattempo anche da quelle parti, non riusciamo a comprendere. "Rispetto a simili superficialità vi e' la conclusione sotto la prospettiva antimperialista della prima RZ in forte conflitto:

** Gerd Albartus venne arrestato nel gennaio del 1977 durante un tentativo di incendiare un cinema in cui era in visione del film propagandistico "Missione Entebbe". Dal comunicato per il tentato attentato al cinema: "Oggi abbiamo messo il fuoco in vari cinematografi della Germania occidentale in cui era in programma "Impresa Entebbe". Questo gesto si spiega come avvertimento ai noleggiatori ed ai proprietari che vogliono guadagnare sulla istigazione razzista ma anche come avviso agli spettatori. Questa volta abbiamo grazie al modo ed alla portata della nostra azione assicurato che non potesse accadere niente a nessuno. Per eliminare rischi evitabili per il futuro noi richiediamo la cancellazione immediata della programmazione del*

film persecutorio...! (RZ/ In Lotta per una Palestina libera-3.1.1977).

"Che ...venne formulato come un tentativo di trovare una risposta all'ineguaglianza esistente a livello mondiale dello sviluppo rivoluzionario, era in nei fatti uno staccarsi dal processo attuale presente qui. Era la lettera di buona uscita per una prassi che non abbisogna neppure di preoccuparsi di ricerca una mediazione politica... Cio' che facevamo a livello internazionale non era la dimensione antimperialista per la quale lottavamo nella RFT, anzi era in contrasto palestese con essa. Ci dovevamo decidere"

Dal momento che essi non toccavano i punti di contenuto sono arrivati a denigrare "la resistenza palestinese, l'uccisione di Gerd Albartus da parte del gruppo palestinese con il quale lui lavorava, diventa quasi una questione di nature diverse ("che qui si scontrino delle misure, che derivano due mondi diversi" e un po' piu' giu' "che in un simile mondo una identità omosessuale per se' si attiri lo sospetto").

Il documento rimane molto al di sotto di quello che veniva discusso negli anni 80 come "nuovo internazionalismo" e di come veniva messo in pratica: la possibilità della liberazione a livello mondiale non si lega con le "organizzazioni sorelle", la politica delle alleanze e i giochetti di potere ma agli spunti a livello mondiale di lotte autoorganizzate. In realtà non e' anche alcun conflitto con le attuali rappresentazioni della lotta di classe a livello mondiale ma un tirarsi fuori dalla propria storia. Se si sostituisce dappertutto "resistenza palestinese" con "gruppi antiimperialisti armati nella RFT": Allora e' un testo importante che per la prima volta rompe con il tabu' dell' antimperialismo fideista, che per la prima volta problematizza il piano militare con la sua logica gerarchica. Ma l'autocritica rimane a meta' mentre andrebbe portata fino in fondo. Essa deve anche comprendere in se' gli approcci ad un "nuovo antimperialismo". Ed infine si deve parlare del tacheles, come il confronto potrà avvenire nei confronti dei processi sociali esistenti qui da noi . Su questo punto essi rimangono completamente nel vago: "Chi ha seguito la nostra pratica negli anni 80, sa come questa decisione e' stata presa." Quelle che sono state le loro conseguenze lo possiamo solo indovinare oppure interpretare.

2) Crisi della resistenza armata

La politica delle RZ negli anni 70 consisteva sia di azioni internazionaliste ad es. Cile, di azioni sui conflitti sociali ad es. l'attentato a Kaussen (speculatore edilizio di Colonia) come pure temi del movimento femminista allora nascente (attentato alla Cassazione tedesca), Attentati a BDI, BDA e IHK. Dopo Entebbe nel 1976 e' subentrata una pausa. Dall'inizio degli anni 80 le RZ cercano di riferirsi in maniera piu' forte alle contraddizioni sociali, cosa che generalmente e' stata fatta tramite le cinghie di trasmissione della sinistra radicale nei movimenti settoriali: Aeroporto di Francoforte (Startbahn), il movimento per la pace, il movimento sulle biotecnologie e la questione dei rifugiati, addirittura la settimana di 35 ore. Per lo meno dentro il movimento antinucleare, nel movimento per la casa e soprattutto nella Startbahn West il concetto sembrava funzionare. I documenti "Crisi, Guerra e Movimento per la pace e Startbahn West" (Rev. Zorn 81) sono stati discussi ampiamente in questi movimenti. Gli e' riuscito di conquistare "i cuori e le menti" degli attivisti del movimento.

Un secondo binario era la tematizzazione della "questione dei rifugiati". In tal modo essi volevano contribuire ad "un nuovo approccio di antimperialismo nella sinistra radicale". L'antimperialismo non sarebbe piu' la solidarieta' con i movimenti di liberazione: "Il nostro compito consiste nel rapportare una politica imperialista rispetto al fronte di classe qui ed alle retroazioni in questo paese...

Così come i movimenti dei rifugiati oltrepassano i confini tra il primo e il terzo mondo, soci' oggi la lotta antimperialista deve venire riorientata alle metropoli" (Rev. Zorn numero speciale ottobre 1986).

Tramite campagne contro la limitazione delle condizioni di soggiorno e i rapporti di vita dei rifugiati, reti per la difesa dei rifugiati, azioni contro la prostituzione forzata e il traffico delle donne, campagne contro il lavoro forzato e i bassi salari, il sostegno delle strutture illegali dei rifugiati, azioni contro le retate dei polizia degli stranieri dovevano servire a far passare un diritto di soggiorno nei fatti. Nella campagna della Rote Zora contro Adler si sono unite molte di queste rappresentazioni.

Dopo gli arresti del 18.12.876 di Ingrid Strobl e di Ulla Penselin e la scomparsa di alcuni ricercati un largo movimento di solidarieta' ha assunto i temi "incriminati" quali le videotecnologie, il turismo sessuale, la politica dei rifugiati in maniera forte. D'altronde si e' visto in questa campagna quanto sottili fossero le rappresentazioni politiche delle RZ a riguardo. Inoltre essi - indeboliti per-

sonalmente - non erano in grado di entrare in questo largo movimento di solidarieta'.

La dichiarazione di scioglimento della RZ della Ruhr e' a proposito estremamente contraddittoria. Essi dichiarano che gia' "prima del 18/12" erano in una crisi politica: "E cioe' non avevamo la speranza di rapida formazione di linee di collegamento tra i rifugiati e i settori locali proletarizzati. Ma noi fantasticavamo della volonta' dei rifugiati, di richiedere la ricchezza sociale e la sicurezza esistenziale come lotta direttamente anticapitalista, collegata con la esperienza della resistenza tricontinentale - e in tal modo come un terreno possibile della propria politica.

Ma dal momento che le lotte in questa forma non si sono prodotte, alle quali avremmo voluto riferirci (non facendo bene attenzione alle proposte "riformiste" degli asilanti), lo abbiamo compensato con l'analisi della politica dei rifugiati e con gli attacchi alle loro agenzie avvicinabili. Abbiamo fatto nostra la causa dei rifugiati, senza riguardo alla loro soggettivita' e alle loro aspettative, anzi senza addirittura conoscerle. Questa politica dei rifugiati senza rifugiati" si dava apparentemente come necessaria..."

"Nel fissarci sui nostri metodi di lotta abbiamo rinunciato a sviluppare un orientamento politico teorico ...nella propagazione dei nostri propri mezzi di lotta (si celava) piu' che altro un modello di azione come teoria politica... tratto eclatante dato dalla simbologia dell'attentato con le bombe."

Tuttavia essi la legano alla presunta "non reazione dell'area": Le proprie rappresentazioni politiche non andavano oltre la parola d'ordine "Flussi migratori liberi". E a partire da questo una prospettiva rivoluzionaria sarebbe producibile se essa fosse riposta nelle rappresentazioni, richieste e/o nel comportamento dei rifugiati che arrivano qui. Entrambe le cose pero' non quadrano.

E senza dovere ammettere come si deve evitare in futuro questa "strada a senso unico", anzi senza fare un tentativo in questa direzione, essi forniscono di nuovo il tema "rifugiati" come categoria centrale: "solo quando si sara' dimostrato che i rifugiati albanesi nell'Italia del 1991 erano solo gli emissari del minamento della Fortezza Europa, allora anche i rapporti qui ricominceranno a ballare di nuovo". Ma se la RZ non ha ne' speranze di un incontro con i/le proletari/e qui, ne' possono ritrovare nel comportamento dei rifugiati stessi qualcosa di rivoluzionario, rimane solo l'aiuto da assistenti sociali oppure la "politica dei rifugiati senza rifugiati". In nessun caso allora si puo' immaginare

nella invasione della "Fortezza Europa" una prospettiva rivoluzionaria.

Anche oggi la questione dei rifugiati non e' il punto di partenza del lavoro rivoluzionario. Ma rimane importante il problema delle reti da costruire per nascondere i rifugiati, di far passare il diritto al permesso di soggiorno, di impedire i lager...

La dichiarazione di rinuncia della Raf

La Raf offre allo stato nel suo documento, di ritirarsi dal piano militare dei commandos, al che come contropartita dovrebbero venire finalmente liberati i detenuti. Questo contenuto oggettivo semplice e' mescolato con la valutazione abborracciata della sua storia e della situazione politica mondiale generale.

Dopo quasi 20 anni con 11 scioperi della fame che tematizza ano le condizioni di detenzione dei detenuti senza successo, e' legittimo di trattare direttamente la liberazione dei detenuti. Ma questo fatto non puo' esser spacciato per una politica rivoluzionaria. Le azioni della Raf negli ultimi anni - l'eliminazione di alcuni capi della politica e dell'economia - hanno fatto pressione, per rendere possibile una trattativa. Ma una discussione politica deve saper distinguere: il rilascio da una parte, l'elaborazione della propria storia dall'altra.

La Raf all'inizio degli anni settanta era un punto di orientamento teorico e pratico per molta gente di sinistra e soprattutto per la resistenza armata nella RFT (RZ e 2.giugno). Dalla meta' degli anni settanta si sono occupati con azioni di liberazione dei detenuti (Stoccolma, Ponto, Schleyer) nella guerra innalzata con lo stato. La sinistra era divisa tra chi "distanzianti" e i "simpatizzanti" - che divennero tutti coloro che cercavano di far passare i miglioramenti delle condizioni di detenzione.

Tutto cio' che ha sempre rinfacciato ai distanziati, ora la Raf lo spiega nella sua dichiarazione improvvisamente al meglio: "Il fatto che noi ci siamo avvicinati troppo poco ad altri che anche qui si erano ribellati, niente affatto", che (noi) avevamo in testa solo gli attacchi all'imperialismo e che non abbiamo cercato degli obbiettivi positivi e di alternativa sociale, che puo' esistere gia' oggi... Dei colpi mortali in maniera mirata da parte nostra contro gli alti esponenti dello stato e dell'economia non possono portare avanti il processo ora necessario in questo momento, perche' escalano tutta la situazione per cio' che e' ancora nella fase iniziale e per tutti coloro che sono alla ricerca": Questo valeva anche per gli ultimi 20 anni. Solo che la Raf se ne e' fregata sempre completamente di quali reazioni avessero provocato le sue azioni.

La sinistra radicale era da anni occupata a di fendere sempre, che l'insieme delle misure repressive dello stato si sarebbero sviluppate anche senza la politica della Raf., che non si indirizzavano in maniera specifica contro i gruppi armati ma contro l'insieme della resistenza nella RFT.

Altrimenti non vi sono altre nuove conoscenze in questo documento: Non da oggi ci sono delle lotte dei detenuti sociali contro il trattamento differenziato e le condizioni di detenzione inumane - azioni contro il razzismo - la miseria - le tendenze fasciste ecc. ecc.

Il commento della ZEIT "La lettera si legge nella sua ultima parte ... come il programma di un partito politico molto di sinistra, ma ancora consono al dettato costituzionale... E' questa la soluzione dell'indovinello: il desiderio di ritorno alla legalita' e all'attivita' politica?" centra il problema.

Emile Marensin scrisse nel suo testo "Guerriglia urbana e rivoluzione sociale" gia' nel 1972: "In tal modo si spiega che oggi, nelle nostre societa', dove effettivamente si pongono i nuovi problemi, i leninisti cercano di radicarsi nei ceti piu' arretrati, che il capitalismo ha posto nel binario morto: i lavoratori stranieri, gli anziani, le minoranze sessuali o razziali, in breve tutti i settori dove sopravvivono ancora i motivi di movimento rivoluzionari del passato. Per questo i leninisti assomigliano sempre di piu' a dei preti o degli assistenti sociali. Essi sono al di fuori del movimento reale del comunismo. Essi cercano nell'immondezzaio della storia la pappa per la loro sopravvivenza."

3) Mito 2: La "lotta armata"

Le lotte di classe non si interessano della legalita', se necessario un guardione viene anche pestato, viene sabotata una macchina e cosi' via. Anche il movimento alla fine degli anni sessanta ha discusso in maniera manifesta, di massa ed aperta della violenza rivoluzionaria. La raf, il 2 giugno e piu' tardi le RZ (cellule rivoluzionarie) si sono considerate come parte di un largo movimento nelle universita', tra gli apprendisti, nelle scuole e nelle aziende, che consistevano di molti diversi gruppi ed organizzazioni rispetto al carcere ed alla psichiatria, sulla lotta per la casa, la ristrutturazione dei quartieri, il Vietnam ecc. - fino ai molti partitini oppure organizzazioni di costruzione del partito. La Raf si era pero' tirata fuori da questo turbinio in quanto riteneva che fosse impossibile fare "lavoro di base" durante il giorno per fare di sera delle azioni armate - premessa per la costruzione della guerriglia sarebbe stata il rendersi illegali. In questa concezione ci sarebbero state a questo punto due

sfere: le "solite" lotte e le punte armate - la radicalità delle lotte viene spesso scambiata con la loro militanza, al livello internazionale ci si orienta verso quei gruppi che lottano "già" armati ecc.

Anche secondo l'approccio delle RZ vi era un errore di pensiero molto simile. Il limite principale dei movimenti di massa era visto da loro in maniera erronea nella repressione statale. Questo blocco sarebbe stato da forzare con piccole azioni armate. Ma ambedue i gruppi di guerriglia già molto tempo prima che questa dialettica determinata erroneamente rispetto alle lotte di massa entrasse in crisi, sono entrate in una fase di escalation a cui non erano preparate: nelle RZ terminò con il disastro di Entebbe, nella Raf dopo la larga ondata di arresti del 1972 il secondo afflusso di militanti nell'autunno tedesco del 1977 rimase fermo. Mentre si concentrarono sulla questione del tirare fuori i prigionieri nell'ambito di questa escalation, i gruppi militanti armati hanno contribuito al fatto che la militanza sia stata concepita come qualcosa di astratto dalle lotte di massa.

Solo con questa separazione dalla realtà sociale e a causa della assenza di ampi dibattiti politici si spiegano le azioni rovinose degli ultimi anni, con le quali i gruppi armati hanno annunciato la loro fine: la Raf perse già relativamente presto ogni tipo di scrupolo morale, quando uccisero il soldato americano Pimenthal perché "avevano bisogno della sua carta d'identità". Durante la guerra del Golfo hanno sparato all'ambasciata americana a Bonn - e in tal modo contemporaneamente alla vigilia della pace. Nel frattempo un RZ cercava di far saltare la Colonna della Vittoria a Berlino. Ambedue questi strani attentati, che da una parte minacciavano la vita di gente non coinvolta e dall'altra parte sembravano completamente inadeguati come interventi contro la guerra nel Golfo. L'assessore all'edilizia di Berlino Klein è stato ucciso con una lettera bomba. Quando una RZ della "area tradizionale" si esprime in termini molto critici rispetto a questa azione, il documento venne respinto da quelli che venivano criticati come patriarcale, dal momento che era mascherato in maniera spigliata come derivante da un incontro di tre vecchi amici.

Anche la dichiarazione di scioglimento della RZ della Ruhr soprassedie al proprio mito dal momento che il "non reagire dell'area" rispetto all'esproprio dei carteggi sugli zingari nel centro di consultazione e di affluenza veniva interpretato solamente con il fatto che la loro area non li seguiva più. Mentre a proposito una buona parte di questi documenti era da tempo nelle mani dei gruppi legali - i documenti li si può semplicemente rubare. Non tirano neppure la conclusione, che

un'azione militante, che non è collegata a dei processi sociali e politici ampi, diviene arbitraria, al contrario sembra partire dall'automatismo che "armato è meglio", che liquida i problemi che subentrano come "problemi di comunicazione e di risonanza". Questo in contrasto con la pretesa, che essi formulano (alla fine!) di voler discutere anche i "mezzi della politica rivoluzionaria".

"Ogni gruppo, che ha la pretesa di fare della politica rivoluzionaria e che non si pone in rapporto rispetto alla composizione di classe attuale e alle sue lotte, rimane per forza un elemento isolato e prima o poi corre verso la morte. La politica armata finisce quando si trasfigura - per quanto assurdo possa sembrare - in una strategia di vita individuale". (Critica di alcuni/e ex-militanti delle RZ nel documento sullo scioglimento).

4) Il buon mito: Contropotere

La Raf ha fatto dall'inizio in poi una differenza (di qualità) tra diverse azioni della guerriglia ed altre attività politiche. In tal senso motivavano la loro pretesa di avanguardia.

Le RZ nascono come collegamento di due linee politiche: di una linea spontaneista di contropotere ed una rappresentazione molto tradizionale, che viene formulata in maniera completamente diversa da quella della Raf ("Servire il popolo"), ma in fondo andava in quella direzione, anche il fondamento politico tramite le teorie sul fascismo di Glucksmann erano le stesse ("Solo con un moltiplicazione delle azioni avranno il loro effetto pedagogico": Perché aspettate l'ingresso delle bande fasciste al ministero degli interni, mentre il ministro degli interni si appropria ed occupa questo paese!) Le loro concezioni di contropotere lo descrivevano (nella loro rivista) *Revolutionärer* n.1 (1975) in questi termini: "Cio' che noi vogliamo, è il contropotere da organizzare in piccoli nuclei, che lavorano lottano, sostengono, intervengono in maniera autonoma nei diversi settori sociali, che sono parte del lavoro politico di massa...

Resistenza significa: Di travalicare ogni forma di riformismo, di leccaculismo e di presa di confidenza con questo sistema. La cosa comincia dove si vive e si lavora. Sul posto di lavoro dove ci si può difendere con blocchi delle macchine contro il lavoro massacrante; passa tramite i piccoli e grandi incendi nelle fabbriche, con gli scioperi, le occupazioni di fabbriche, le manifestazioni, con gli attacchi alle istituzioni di coloro che "governano" contro il popolo e degli oppressioni fino alle azioni di punizione, vendetta e liberazione."

In maniera alquanto cattiva si rappresenta il contropotere con la rappresentazione un po' ingenua che allo stesso tempo nello stesso quartiere 100 persone viaggino a gratis, 50 rubino nei negozi, 10 distribuiscano volantini, 50 occupano una casa e 7 operai in fabbrica fanno del sabotaggio, due gruppi rock provano al centro autonomo, alcune cellule distruggano le macchine dei biglietti.

Da questo "contropotere" la resistenza rivoluzionaria sorge grazie alla pulizia morale: non si lecca il culo, non si prende confidenza con il sistema, niente riformismo. Le lacune dell'analisi e nella proposta politica vengono riempite con rigorismo morale. La area spontaneista di allora tradusse questi concetti di contropotere politicamente con "Creare spazi liberi di vita e di lavoro" e materialmente con la costruzione di centinaia di aziende alternative.

5) Mito 4: Il movimento di lotta di ambito settoriale in se' e per se'

Cio' che per i leninisti costituisce il preteso tradeunionismo della classe operaia, per gli autonomi e' costituito dalla sua visione di "lotta di ambito settoriale" rispetto alle cose.

Negli ultimi dieci anni sono state stampate varie tonnellate di documenti con una "critica ai movimenti di ambito settoriale", riflessioni di come gli stessi andassero "collegati, messi in rete" ecc. Cio' che i critici autonomi hanno completamente tralasciato: Non esistono piu' movimenti di ambito settoriale - oltre gli stessi che si autoaffermano la pretesa di rappresentanza esclusiva per gli ambiti di settore: antifascismo, antipatriarcalismo, anti-razzismo ecc. ecc. (a seconda della congiuntura. Che cosa e' un MAS? La gente di Wyhl, che ha lottato contro la costruzione di una centrale atomica, Brokdorf, Wackersdorf - ma gia' con questi esempi vi e' qualcosa che sul piano dei soggetti non quadra del tutto: la gente a Wackerdorf ha tematizzato durante la mobilitazione contro l'impianto WAA tutte le cose possibili: la categoria MAS riguarda propriamente solo la specie politica che si sceglie un tema molto particolare (spesso con fette di salame agli occhi e con il tentativo di provare in maniera teorica la centralita' proprio del loro tema). Ma tutto il conflitto a riguardo si dibatte da anni in un ambito senza ossigeno: dove sono piu' i movimenti di ambito settoriale - gli ultimo, tematicamente molto limitato movimento era il movimento di ceto medio per la pace contro i missili a medio raggio. E anche l'area autonoma non e' piu' attiva nei movimenti di ambito settoriale (come forse si prospetta nel primo numero di Revolutionaerer

Zorn; vedi piu' su), ma al contrario solo in forma di campagne (ha dunque posto una forma politica in termini assoluti, che noi avevamo criticato rispetto al movimento per la pace come borghese).

I MAS sono gli spiccioli dei progetti di contropotere autonomo, l'accesso selettivo al mondo...

Dalla meta' degli anni 80 esiste l'attrito tra la variante del contropotere della "lotta antipatriarcale" e un resto sempre piu' sottile rigagnolo dei "principi socialrivoluzionari" ... dove "socialrivoluzionario" significa sempre di mento che ci si riferisca a dei processi sociali ed in maniera sempre piu' forte si vada nella direzione, di fare delle azioni a partire da proprie motivazioni e bisogni e la questione della rivoluzione viene spinta completamente nel fondo.

6) Rivoluzione nelle metropoli

Gli anni 70 erano in ampi strati della societa' contraddistinti dalla discussione sul cambiamento. Cambiamento delle strutture familiari, nel rapporto di lavoro, abolizione del denaro, la rivoluzione erano i temi dominanti. Le comuni e le comunita' abitative erano il nuovo modello dell'abitare, il mezzo con cui rompere la famiglia unicellulare. Non si viveva solo insieme ma si lottava insieme, c'era l'approccio della distruzione della proprieta' privata, della propria camera. Nelle aziende si parlava spesso di sfruttamento dell'appropriazione dei mezzi di produzione e dell'abolizione del capitalismo. Noi non volevamo come poi propagato piu' tardi ed oggi, essere sabbia nell'ingranaggio, ma abbattere questo sistema e vivere in un'altra forma sociale. Questa prospettiva manca completamente nel lavoro politico attuale, le persone "attive politicamente" si rifiutano addirittura di discuterne. Ma se lo scopo della nostra lotta politica non e' la rivoluzione e la liberazione, perche lo facciamo allora: Occupazione del tempo libero? Per cattiva coscienza?

Nel maggio 1968 principalmente tramite gli avvenimenti in Francia vi era dopo tanto tempo di nuovo all'ordine del giorno la questione della rivoluzione nelle metropoli.

Quando i rapporti in Francia hanno cominciato a danzare, vi era anche nella RFT un grande movimento radicale. Per la prima volta decenni nasce di nuovo un sentimento che la rivoluzione e' possibile anche nelle metropoli. Questo pensiero era il motore di un largo movimento contro il sistema capitalista.

Ma nella RFT solo pochi gruppi politici avevano un'idea di come la rivoluzione potesse sorgere dai movimenti sviluppati. Ben presto i gruppi K (ML

NDT) incominciarono a basare le loro speranze su una "classe operaia" che forse era esistita così 50 o 100 anni prima (verosimilmente però solo nelle loro teste).

Gli altri si sono dati all'antimperialismo, "circondare le città dalle campagne", "Solidarietà con i movimenti di liberazione e i nuovi stati nazionali" ecc. Secondo questa prospettiva venne portata avanti fino ad oggi una politica, che non vedeva alcun tipo di legittimazione per la rivoluzione nelle metropoli. Essa doveva verificarsi nei paesi del 3o mondo (l'oriente aveva già la "sua rivoluzione socialista". Per le metropoli erano previste le azioni di appoggio. Il sistema imperialista doveva venir colpito anche qui, ma come sostegno ai movimenti di liberazione.

Questa politica è miseramente fallita. L'est socialista si è infranto sulle sue proprie contraddizioni di classe, i pochi stati comunisti ancora esistenti hanno da lottare con problemi di dissoluzione. Quei movimenti di liberazione arrivati al potere hanno contribuito in parte in maniera accentuata lo sfruttamento del "loro" popolo come in Mozambico, in parte si sono scontrati tra di loro come in Etiopia, i sandinisti se ne sono andati con le elezioni. Il numero dei movimenti di liberazione si è ridotto drasticamente, La "libera economia di mercato" si è imposta a livello mondiale.

Oggi la domanda di base tutti i movimenti rivoluzionari si ripresenta di nuovo: quella della "rivoluzione in occidente", della rivoluzione all'interno delle metropoli capitalistiche.

Il fatto che così tante persone dell'ex secondo e dell'ex terzo mondo cercano di arrivare qui in Occidente, sottolinea ancora una volta la centralità della rivoluzione qui!

Questa domanda è però molto banalmente una questione di maggioranze: noi non possiamo più immaginarci una rivoluzione in termini emancipativi come una questione di minoranze. E ciò significa di nuovo la questione del (possibile) essere soggetto degli esseri umani. Nel documento di scioglimento delle RZ vi è il passaggio: "Le lotte e le forme di appropriazione nell'area proletaria, nei sottostati degli/delle immigrati/e, delle donne socialmente spodestate dei diritti, delle vittime della deregulation all'Est, ci appaiono sempre impercettibili finora, perché noi siamo confrontati con delle immagini nelle quali non riconosciamo l'essenza della emancipazione della classe, e perché il nostro strumentario analitico non è sufficiente per decifrare dietro le forme fenomenologiche, il significato delle lotte.

Non rimane altro che confrontarci con il processo storico, senza riattaccarci al modello di politica e di

organizzazione patriarcale gerarchico, anticomunista e senza sfornare in maniera affrettata delle nuove ideologie, che in una situazione completamente mutata ci legherebbero di nuovo ad una specie di gabbia e che appiattirebbero le contraddizioni esistenti in favore di una visione del mondo monocausale. "Ironicamente essi fanno proprio così": le persone all'Est gli sembrano solo delle "vittime"! E nella descrizione si arriva anche alla scelta: le molte lotte dei dipendenti salariati non si fanno vive! Esse mostrano giustamente la non comprensione della sinistra rispetto alle trasformazioni attuali – ma lo fanno secondo concetti per cui le persone non appaiono come soggetti.

Ma la questione di come sono e di come potranno diventarlo, è la questione centrale sulla strada per la rivoluzione.

VERTICE di MONACO dei G7

1 File : MONACO.DOC

Contro il vertice dei G7 a Monaco. (6.7.92 al 8.7.92)

Dear Comrades!

I leaders dei 7 paesi imperialisti piu' ricchi del mondo si incontreranno a Monaco!

Come rappresentanti delle compagnie multinazionali e delle banche vogliono presentare la loro sporca propaganda-spettacolo al pubblico del mondo in pace.

Ma non ci sara' pace, neanche in questa elegante citta'!

Per questo diciamo: venite a Monaco!

Fight the summer!

Pensiamo che sia giusto intraprendere delle azioni insieme sulla campagna "500 anni di colonialismo e resistenza" Europa del '92, il nuovo ruolo del potere RFT (piani di espansione all'est dopo l'annessione della RDT), l'escalation della violenza razzista e sessista Per tutte queste questioni i rivoluzionari devono affrontare la situazione cambiata.

Dimostrazione di massa - Controconvegno - Giornate di azione.

- dimostrazione di massa

La manifestazione internazionale di massa iniziera' sabato 4.7.92 alle 1 pom.

Il vertice G7 iniziera' lunedì 6.7.92 e finira' mercoledì (8.7.92)

(Ma le delegazioni e le rappresentanze arriveranno a Monaco venerdì 3.7.92 per preparare il summit).

- controcongresso: (planned)

Da sabato sera fino a domenica sera

motto: "Liberazione e resistenza contro il nuovo ordine mondiale".

- giornate di azione:

Da domenica a mercoledì

Le giornate di azione mostreranno il lavoro politico continuo delle differenti organizzazioni e gruppi di azione.

(Speriamo le piu' varie e piu' decentrate possibili!)

Alcune parole sui contenuti della mobilitazione:

Il sistema del capitalismo, competizione, patriarcato e razzismo celebrano la loro vittoria universale.

La visione di un "mondo di liberta' e democrazia" e' delineata.

In realta' e' un sistema di sfruttamento, fame, oppressione, tortura e guerra.

Contro l'ipocrisia diciamo solidarieta' internazionale e liberazione e resistenza!

Il sistema non fa errori - e' l'errore!

Ancora:

La dimostrazione di massa e le giornate di azione dovranno:

- smascherare il ruolo culturale, ideologico ed economico che sono responsabili dell'oppressione
- avere carattere internazionale: internazionalistico significa antirazzista: La mobilitazione contro il G7 e la campagna "500 anni di colonialismo e resistenza" assumerà (praticamente e teoricamente) prioritaria antirazzista.
- portare la resistenza sulle strade - contro la presenza dei governanti a Monaco.
- rendere pubblica la discussione sulle strutture di oppressione mondiali
- uno dei temi sarà il ruolo della Germania unita e dell'imperialismo tedesco.

Potreste discutere della mobilitazione contro il vertice dei G7 e mandarci dei contributi su quello che pensate.

Se siete interessati ad altre informazioni o se volete prendere parte alla discussione: scrivete - mandate volantini!!!

Have a nice time - ci vediamo a Monaco

In sodidarity AK - WWG (Controconferenza contro il vertice G7)

Per Info. e contatti:

AK WWG
c/o Infoladen
Breisacherstr: 12
8000 Muenchen 80

CONTRO L'ORDINE MONDIALE DEI PADRONI 500 ANNI DI SFRUTTAMENTO SONO TROPPI

L'incontro dei G7, il vertice economico, è un'istituzione dell'ordine mondiale internazionale. Si colloca in una situazione mondiale modificata dopo la cosiddetta "caduta del muro" e lo scioglimento dell'URSS.

Sfondo politico del G7 è l'anno 1992: l'anniversario della conquista e della colonizzazione delle americhe, la realizzazione pianificata del mercato europeo e la conferenza dell'ONU su "assistenza e sviluppo" in Brasile.

Dal 1975 si ritrovano i 7 capi di stato per accordarsi sulle sfere di influenza, per assicurarsi le materie prime, per parlare di traffico di droga e terrorismo. Il vertice delle più potenti nazioni non dispone di alcuna legittimazione democratica anche se determina le condizioni nel contesto dell'intera economia mondiale. Rispecchia un modello economico funzionale solo per il 12% della popolazione mondiale che si appropria del 70% del prodotto lordo mondiale, del 23% di tutte le riserve d'acqua e del 44% del consumo energetico mondiale.

Il meccanismo di base di questo nuovo ordine mondiale è l'accumulazione di dominio economico e militare-tecnico da parte dei paesi industrializzati.

Le conseguenze per i paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America: dipendenza finanziaria, fame, miseria, guerra.

Tramite il credito hanno cercato negli anni '70 di rendere ottimale il rendimento di questi paesi. E' così scattata la trappola dei debiti con la conseguente crescente funzione di fornitori delle metropoli, con l'imposizione delle coltivazioni monoculture che hanno abbassato i prezzi delle materie prime (per esempio). E con una politica di alti interessi hanno costretto questi paesi, in un circolo vizioso, a richiedere al FMI sempre nuovi crediti.

Alla fine degli anni '80 molti paesi erano incapaci di pagare le banche, le quali hanno potuto così imporre la loro politica selvaggia di sfruttamento. Le condizioni erano: disposizioni ancora più restrittive sull'estrazione di alcune materie prime, la monocultura, le produzioni di prodotti di lusso per l'esportazione, l'abbattimento di tutti i servizi sociali, libero import-export di capitale, la disposizione di "zone di produzione libere", cioè senza sindacati (lotte).

Mezzo miliardo di persone muoiono di fame e contemporaneamente c'è più ricchezza di prima.

Il progresso del secolo sfocia nell'apparire di nuove epidemie del medioevo come il colera.

ANNULLAMENTO DI TUTTI I DEBITI!

La distruzione delle basi economiche essenziali alla sopravvivenza ha costretto molti all'emigrazione. Anche se solo il 10% raggiunge l'Europa, viene minacciato da discriminazioni razziste, leggi emarginanti e rimpatrio. L'Europa del '92 ha costruito una fortezza per conservare le sue oasi di benessere.

La repressione e il razzismo aumentano nelle metropoli e in questo contesto aumentano le attività razziste e fasciste.

**PER UN MOVIMENTO ANTIRAZZISTA
ORGANIZZAZIONE DI LOTTA ANTIFASCISTA**

L'incontro dei G7 si svolgerà a Monaco, in Germania che con l'annessione dell'ex RDT ha dato il segnale per la nuova spartizione e sfruttamento dell'Europa dell'est e che inoltre sta cercando di creare un esercito che dovrebbe operare anche a livello internazionale "per il mantenimento del libero mercato e libero accesso alle strategiche materie prime. Tutto questo sulle spalle dei lavoratori.

**CONTRO LA VECCHIA E NUOVA POLITICA
TEDESCA**

La vita quotidiana delle donne è determinata dalle strutture oppressive del patriarcato. Le donne fanno i 2/3 del lavoro, ricevendo solo un decimo del guadagno e ottenendo in media il 40% in meno rispetto ad un operaio uomo. Nella politica, nel lavoro, nella società la donna è sottoposta a discriminazioni e alla violenza patriarcale. Nei centri capitalistici come in Asia America, in Africa le donne sono oggetto di controllo demografico.

Con l'argomento strategico del sovrappopolazione viene imposta alle donne in Africa, America, Asia la sterilizzazione forzata, mentre nei paesi industrializzati l'aborto viene criminalizzato.

CONTRO L'OPPRESSIONE DELLE DONNE

In tutto il mondo vengono criminalizzati i soggetti che si pongono in termini antagonisti all'ordine mondiale. Molti lottano da vent'anni contro i tentativi di annientamento.

**LIBERTA' PER TUTTI I PRIGIONIERI POLITICI
IN TUTTO IL MONDO
SOLIDARIETA' CON I POPOLI IN LOTTA PER
L'AUTODETERMINAZIONE**

Sette padroni del mondo vogliono festeggiare la vittoria sul comunismo e propagandare la loro visione di un mondo unico di democrazia e diritti umani, di economia mondiale e civiltà.

Che cinismo, che ipocrisia di fronte ad una realtà di un ordine economico, culturale e ideologico che è responsabile di espropriazione, fame e miseria, torture, oppressione sessuale e razzista.

Noi rifiutiamo quest'ordine assassino vogliamo un mondo in cui l'uomo e le culture non siano sottoposti alla logica del profitto e dello sfruttamento.

Lottiamo per una vita autodeterminata e una produzione che è orientata ai bisogni umani e non distrugge la natura.

PROGRAMMA DEL CONTROCONGRESSO

pubblichiamo solo "i titoli" delle varie tematiche che verranno sviluppate nei vari gruppi. Nel prossimo numero pubblicheremo anche le adesioni e altro...

Gruppo 1: 500 anni di colonialismo - 500 anni di resistenza.

Gruppo 2: Emigrazione e razzismo.

Gruppo 3: ecologia.

Gruppo 4: Nuove forme di repressione per la stabilizzazione del dominio e politica di riarmo.

Gruppo 5: Europa dell'Est.

Gruppo 6: Donne.

Gruppo 7: Economia mondiale.

3

File : G7.WPS

I° CONGRESSO INTERNAZIONALE CONTRO IL VERTICE MONDIALE DELL'ECONOMIA (WWG) 3-5.7.92

Alla Ludwig Maximilians Universitaet (LMU)
Monaco di baviera - Edificio principale
Geschwister-Scholl-Platz 1

Per un mondo senza fame, persecuzioni, ingiustizia sociale e guerra!

Organizzatore e' il consiglio dei lettori dell'universita' di Monaco con un largo circolo di sostenitori dei Settori Econoliga e gruppi che si occupano del terzo mondo, movimento per la pace, gruppi cristiani, donne, politica socialista, persone di scienza e partiti.

"IL DECENNIO PERDUTO"

**IL SOLCO TRA POVERI E RICCHI CRESCE
SEMPRE DI PIU'!**

Il vertice...

**PROGRAMMA PROVVISORIO DEL 3-5-7.92
ALL'UNIVERSITA' DI MONACO**

Manifestazione di apertura 3.7.92 18-22

**"IL NUOVO ORDINE MONDIALE, GLI SVILUPPI
NELLA EUROPA ORIENTALE, IL RUOLO DELLA
RFT"**

RELATORI/TRICI

Jose Lutzenberger (ex ministro per l'ambiente del Brasile; Noam Chomsky (linguista) Usa; Vandana Shiva (autrice di scritti ecologici) India; Concepcion Quispe (indiana Quechua) rappresentante del sindacato contadino; Rebecca Palacios (FMLN el Salvador; Fatima Hartman (rappresentante dei Sinti e Roma di Colonia; Discussioni in gruppi di lavoro 4-5-7.92

Sabato 9.12,30 e 17-21

Domenica 9,30-12,30

Forum 1

500 anni di colonialismo-500 anni di resistenza
democrazia e diritti umani
con

Concepcion Quispe

Frank Dreaver

Dhoruba Bin Wahad (pantere nere)

KLeo Gurwitz (freedom Now)

N.N.Filippine

N.N.Turchia

Sephat Ephren (Eplf) Eritrea

NN Donne di Cuba

Aicha Ouaret (algeria)

Rosa de Sonza (CPT) Brasile

Forum 2

Immigrazione, razzismo

principalmente coordinato da gruppi che si occupano di rifugiati in Germania

Forum 3 Ecologia

Forum 4 Politica del riarmo e del dominio

Forum 5 Europa orientale e stati del patto orientale

Forum 6 Donne

Forum 7 Economia mondiale

per contatti Michael Koehler e Dirk Jousen

leopold strasse 15

8000 Muenchen 40

tel 0049/89-2180 2072

fax 089/38 196 133

(ufficio del congresso)

Traduzione WWG.TXT

IL VERTICE DEI G7 A MONACO

Cari amici, oggi ci e' giunto un messaggio da Monaco in cui si informa che l'Universita' non ha autorizzato il congresso anti WWG all'interno della stessa. Lo stesso vale per l'accampamento. Non e' concesso l'accampamento, pero' ognuno dovrebbe venire con un sacco a pelo e uno stuoino (forse con una tenda).

Per venerdi' avranno circa 600 posti, per sabato circa 1500! Se non sai dove dormire, chiama l'Infoshop Monaco, tel. 49-89-4889638 fax 49-89-4202006.

P.S. forse non parteciperemo al prossimo incontro ECN perche' saremo in vacanza fino al 1 Agosto.

Saluti rivoluzionari OMEGA

P.P.S. Il prossimo IIM avra' luogo a Berlino in Novembre WWG1

Oggetto: Legge speciale bavarese (In particolare Legge sui compiti della Polizia PAG)

Qui di seguito i fatti piu' importanti sulla PAG bavarese, che e' in vigore dal 1990 in questa forma inasprita (questo emendamento era cinicamente necessario, perche' la PAG doveva essere adattata al cosiddetto giudizio del censimento della corte costituzionale federale).

Ho citato solo gli aspetti che sono correlati a manifestazioni particolarmente rilevanti come grandi dimostrazioni e forme d'antagonismo estreme.

DETENZIONE PREVENTIVA" DI 14 GIORNI

Con l'art. 16, che e' entrato nel PAG bavarese con l'emendamento del Marzo 1989, la polizia ottiene il diritto di incarcerare fino a 14 giorni dimostranti che ritiene vogliano commettere reati. Qui di seguito riportiamo un estratto dalla rivista "Servizi Segreti e Polizia, difesa dello Stato contro la liberta'" dell'FSI Informatik, Universita' di Erlangen:

L'art. 16 (detenzione) sancisce:

1. La polizia puo' arrestare una persona per proteggerla da un pericolo al corpo o alla vita; in particolare perche' questa persona si e' evidentemente trovata per libera scelta in situazione isolata e priva di aiuto oppure

2. e' indispensabile per il controllo diretto e preventivo o la prosecuzione di un reato o di una forma di minaccia all'ordine che sia di significato tale da rappresentare un pericolo per la comunita'; la supposizione che una persona commettera' un

tale gesto o contribuira' a commetterlo si basa sul fatto che

a) questa persona ha reso noto che commettera' il fatto o ha portato con se' striscioni o altri oggetti a tale scopo; cio' vale anche per volantini dal contenuto simile, dal momento in cui essi vengono distribuiti in una quantita' tale da poter essere distribuiti, oppure

b) presso questa persona vengono trovate armi o attrezzature o altri oggetti che sono evidentemente destinati a tali gesti o che, secondo quanto dice l'esperienza, vengono di solito usati per commettere tali gesti o se una seconda persona che l'accompagna abbia con se' oggetti di questo genere e ne sia a conoscenza oppure

c) se questa persona gia' in passato sia stata reputata piu' volte per motivi simili un "disturbatore" per quanto concerne reati o minacce all'ordine di peso notevole per la comunita' e che quindi, viste le circostanze, sia da prevedere una ripetizione di tali gesti oppure

3. se e' indispensabile, per imporre, secondo l'art. 15, una dispersione di piazza.

(2) La polizia puo' arrestare minorenni che si siano sottratti alla custodia dei tutori o che si siano fermati in luoghi nei quali incorre una minaccia o un pericolo di ordine morale per riportarli ai tutori o all'Ufficio Minori.

(3) La polizia puo' arrestare una persona che si voglia sottrarre alla esecuzione della custodia preventiva, della privazione di liberta' o di provvedimenti restrittivi per l'ordine e la sicurezza o che ecceda i limiti di legge senza autorizzazione e puo' riportarla nei limiti previsti. Nei seguenti articoli viene tra l'altro sancito che debba essere emessa "immediatamente", cioe' per esempio se nel fine settimana solo dopo due giorni, una "decisione giuridica sul rilascio o la conferma della detenzione".

Persone che sono state fermate in base all'art. 16 e che quindi non hanno al momento attuale commesso alcun reato ne' siano state dimostrate colpevoli o concretamente sospettabili, possono essere trattenute su decisione del giudice fino ad un massimo di 2 settimane secondo l'art. 19 N.

3. Cosa significa tutto cio' concretamente? Ai lati delle manifestazioni la polizia puo' arrestare le persone che suppone possano minacciare l'ordine. Se si tratta di manifestazioni non limitate a semplici dimostrazioni ma legate ad azioni prolungate per piu' giorni o simili (come per esempio forme di antagonismo), le persone possono essere trattenute per l'intera durata delle azioni (al massimo 14 giorni) su ordine del giudice. Tutto cio' sulla base di "supposizioni" o "esperienze" della polizia. Non c'e'

bisogno che ci sia alcuna concreta consistenza di reato.

In effetti, l'art. 16 puo' essere letto come una "Lex Demo". Si citano gia' nel testo di legge "strisiconi" od oggetti simili. Da cio' traspare che questo art. 16 non e' in alcun modo una lotta all'alta criminalita', che anzi continua cosi' ad essere alimentata.

Anche contro questo articolo del PAG venne inoltrata una petizione. Ma nell'Agosto del 1990 la Corte Costituzionale bavarese decreto' che questo articolo era conforme alla Costituzione.

In breve poterono essere raccolte le prime esperienze relative all'art. 16, che abbiamo documentato nell'appendice di questo capitolo. Fin qui ci ritroviamo col sunto del Reader.

Ma la PAG offre ancora di piu'. La polizia e' cosi' autorizzata a fermare e chiedere le generalita' a qualunque persona dalla quale suppone di poter trarre indicazioni di utilita' oggettiva. Naturalmente vengono condotte "inchieste segrete e programmatiche sulle persone che possono essere condotte ininterrottamente fino a 48 ore (osservazione prolungata)" ed utilizzati "mezzi tecnici segreti per l'identificazione, come fotografie, identikit ed intercettazioni di discorsi e parole" (citazioni dirette dal PAG).

In definitiva il PAG offre tutto cio' che il cuore di un Ministro degli Interni desidera...

Per ulteriori informazioni, ci si puo' riferire alla suddetta rivista "Servizi Segreti e Polizia - Protezione dello Stato contro la liberta'" dell'FSI Informatik dell'Universita' di Erlangen. E' in preparazione una nuova edizione, che puo' essere ordinata con assegno circolare di 10 DM presso l'FSI Informatik AK Datenschutz Martenstr. 3 8520 Erlangen.

Non lasciatevi sottomettere!

Mostriamo allo stato degli sbirri la nostra protesta fantasiosa, pacifica ma determinata contro la WWG e altre porcherie!!!

Stefan Nel frattempo abbiamo ricevuto un foglio della Commissione di Inchiesta di Monaco. Siccome anche altri gruppi-persone ne sono interessati, l'ho trascritto:

CARE DISTURBATRICI, CARI DISTURBATORI!

Ci e' giunto all'orecchio che qui e la' c'e' poca chiarezza, indignazione e insicurezza per quanto riguarda l'applicazione da parte degli sbirri dell'arresto preventivo durante le azioni anti-WWG e soprattutto durante il viaggio di andata degli attivisti. A cio' ci opponiamo, a una formazione mitologica repressiva.

La carcerazione preventiva, uno dei tanti particolari multicolori degli strategi della parola, e' un pezzo nel mosaico della generale strategia preventiva

della moderna politica per la sicurezza dello Stato, cosi' come essa venne strutturalmente sviluppata dalla fine degli anni '60, realizzata durante gli anni '70 e ora, grazie alla cosiddetta "Legge per la sicurezza (protezione dello Stato)", viene assicurata di fatto.

La modifica della legge bavarese sui compiti della polizia (PAG = PolizeiAufgabeGesetz) rappresenta anche una reazione alla protesta contro il WAA di Wackersdorf: uno strumento giuridico per la sicurezza del potere atto a poter far tremare, canalizzare o schiacciare proteste future (abusive), scioperi e opposizioni gia' nei loro preamboli.

Fino a questo momento la carcerazione preventiva era possibile in Baviera per un massimo di 48 ore. La riforma del PAG significa quindi un aumento del 700% nella durata del fermo fino ad un massimo di 14 giorni. Allo stesso modo le corrispondenti leggi della polizia di Badens-Wuerttemberg, Brema e Amburgo rendono possibile una carcerazione preventiva di 2 settimane. La differenza pero' sta nel fatto che in queste regioni federali la detenzione preventiva di 14 giorni non e' stata condotta come strumento politico di repressione nel contesto della procedura abituale dell'opposizione, l'elenco estensivo degli arresti e' presente come nel PAG bavarese, la detenzione preventiva e' stata finora difficilmente applicata. Le azioni anti-WWG potrebbero rappresentare una prima, grossa possibilita' di applicazione per la struttura irrigidita della carcerazione preventiva. I controlli preventivi sono consueti anche in altre regioni federali.

A Monaco non ci sara' mai uno scenario di repressione visibile. Alle ultime grosse manifestazioni a Francoforte ci furono altrettanti precontrolli meticolosi tra i partecipanti, come ci furono maggiori fermi durante il viaggio di andata per Berlino Ovest negli ultimi anni presso la ASOG. E' importante tenere a mente che i concetti paranoici di sicurezza degli strategi della polizia, del Ministero degli Interni bavarese e della relazione del distretto amministrativo di Monaco non sono imponibili politicamente automaticamente ne' si devono necessariamente sollevare, cosi' come i loro cervelli malati fantasticano. Hans-Peter Uhl, capo del distretto amministrativo, auspica gia' nel frattempo nel "Sueddeutschen Zeitung" che gli abitanti di Monaco restino a casa, evitando la citta' e vengano informati in maniera sicura direttamente dalla televisione. Anche cio' non gli riuscirà: non riusciranno ad isolare i cosiddetti cittadini nel carcere simulativo della televisione.

Vediamo principalmente due potenziali modalita' di applicazione del PAG:

Appena prima del WWG, vengono fermate e arrestate persone dei gruppi di preparazione del con-

gresso, della manifestazione e dei giorni di mobilitazione fino alla conclusione delle azioni anti-WWG. Questa sarebbe quindi una palese politica d'emergenza del Ministero degli Interni bavarese, che vuole reprimere ogni capacita' di azione politica. Nel caso in cui si delinei una simile politica repressiva, questa dovrebbe quindi anche circolare; cio non significa che si tratti di un incantesimo. In tal caso si dovrebbe anche reagire politicamente e apertamente e, per quanto possibile, discutere offensivamente la politica stessa d'emergenza (possibilita' di reazione) e quindi all'esterno, di fronte alla stampa borghese, poterla contrattaccare. Si cerca ora di iniziare una preparazione politica ad una simile situazione d'emergenza.

L'altra possibilita' di applicazione non si differenzia fondamentalmente per quanta riguarda l'azione da altre grandi esperienze in Germania: forti precontrolli durante il viaggio di andata, le manifestazioni e i cortei. La differenza bavarese sta nel fatto che esiste la possibilita' di arrestare anche come semplici "disturbatori". Il "disturbatore" e' colui che viene registrato nel computer della polizia, anche senza alcuna una condanna giuridica. Un'incarcerazione preventiva puo' durare a seconda della decisione del giudice piu' di 48 ore fino alla fine del congresso del G-7 di mercoledi' 8 Luglio. Si raccomandano le normali misure precauzionali: sapere quali oggetti possono essere portati con se' o trasportati, evitando strade di grossa affluenza. Nel caso in cui uno di voi venga fermato e trattenuto dagli sbirri, deve uscire dopo 48 ore oppure condotto subito davanti ad un giudice istruttore, procedura che puo' durare a volte delle ore. Avete diritto ad un avvocato difensivo; potete telefonare quindi alla EA (bisogna avere con se' 23 Pf.).

La EA predispose con gli avvocati l'assistenza della gente in custodia preventiva. Se una lesbica vuole essere difesa da un'avvocatessa, cio' puo' avvenire fin tanto che ci sono avvocatesse a disposizione. Ore dopo l'arresto, chissa' quando, verrete poi condotti davanti al giudice istruttore. Resta scontato che sia presente un avvocato. I giudici decidono se la carcerazione sia presumibilmente giustificata oppure da interrompere. Nessuno puo' essere trattenuto oltre mercoledi' La decisione del giudice sullo stato di fermo non avviene a porte aperte, bensì secondo il rapporto della polizia e senza testimoni indipendenti. La 146 StPO in questo caso non vale, cio significa che gli avvocati possono rappresentare piu' persone per la stessa causa. Nel caso in cui il giudice sanzioni una continuazione della carcerazione, potete fare appello

immediatamente presso il tribunale locale. Fatelo subito anche presso il giudice istruttore.

L'appello immediato verra' deciso senza udienza, sulla base dei rapporti, cio' significa che non sarete presenti. Per gli arresti di 73 manifestanti anti-WA nelle azioni dell'autunno 1989 in Kronstetten, per esempio, la corte locale ha sentenziato un ordine d'arresto. Se siete in arresto, non siete piu' sotto custodia preventiva, bensì in arresto poliziesco. Avete pero' teoricamente le normali diritti di ricevere giornali, visite, libri, acquisti che vengono stabiliti dal giudice istruttore. Non ci sono pero' ancora esperienze concrete. Cerchiamo di creare un rete di aiuto sulla EA in altre citta' tedesche, e di creare un'assistenza forte per la gente che viene arrestata in zone lontane da Monaco. Altrimenti vi consigliamo di leggere le correnti informazioni della EA, di non perdere il coraggio, di non arrabbiarsi e "calma e gesso".

Speriamo di essere stati esaustivi con le informazioni date e di aver sfatato l'immagine data dagli apparati della sicurezza, dagli zombie del WWG come spettacolo mediale di liberta' e economia di mercato.

A NOI LA STRADA!

Il vostro EA MONACO.

da ANTIWWG INFO

IL VERTICE DEI SETTE AI PIEDI DELLE ALPI

Dal 6 all'8 luglio 1992 si incontrano a Monaco, metropoli bavarese dell'alta tecnologia industriale e dei grandi potentati finanziari e massmediologici i 7 stati più potenti per il Vertice economico mondiale detto anche G7.

Il vertice economico mondiale riveste un ruolo centrale accanto al Fondo monetario internazionale, alla Banca mondiale nella architettura del nuovo ordine mondiale con conseguenze spesso terrificanti nei paesi tricontinentali di Asia, Sudamerica ed Africa. Del FMI e della Banca mondiale se ne è molto parlato mentre relativamente poco si sa della storia e funzioni del G7.

UNA RETROSPETTIVA DEL VERTICE

Nel 1971 il presidente statunitense Nixon annunciava la fine della convertibilità in oro del dollaro, nel marzo 1973 gli USA hanno rinunciato al sistema di cambi stabili rispetto al dollaro. In tal modo i deprezzamenti della valuta statunitense divenivano possibili in modo di migliorare il bilancio del commercio e dei pagamenti degli Stati Uniti offrendo al contempo discreti vantaggi alle esportazioni. Venne così a decadere il sistema di cambio fisso con il dollaro che aveva introdotto a Bretton Wood nel 1944 la funzione del dollaro come valuta guida favorendo l'ascesa dell'Europa e del Giappone al rango di temibili avversari economici. La percentuale di commercio dell'Europa superò quella degli Usa e il prodotto interno lordo si avvicinò a quello nordamericano. Il crescere del costo del petrolio accentuarono i problemi economici in tutti i paesi capitalistici. Tra l'ottobre 1973 e il gennaio 1974 il prezzo di un barile di petrolio passò da 3 a 12 dollari. Negli stati appartenenti alla OECD (l'organizzazione di 24 stati industrializzati) si verificò una recessione con una inflazione media del 13,5 % e 15 milioni di disoccupati insieme con una calo del commercio mondiale.

I vertici economici mondiali esprimono in tal senso una segmentazione differenziata all'interno dei paesi ricchi ed adempiono ad una funzione di elementi modesti di una direzione globale, "un nuovo sistema di consultazione occidentale che possa interagire in maniera adeguata con il decrescere dell'importanza degli USA nell'economia occiden-

tale e con l'ascesa di Europa e Giappone e della Cee come gruppo", come si dice in uno studio del Royal Institute of International Affairs di Londra e del Center for International Affairs dell'Università di Harvard.

A partire dal 1975 questi summit vengono convocati ogni anno. Il primo era stato promosso dal presidente francese Giscard D'Estaing e sostenuto dal cancelliere socialdemocratico tedesco Helmut Schmidt per discutere questioni di politica economica e soprattutto valutaria in diretto contatto con i capi di stato e dei governi. I risultati comuni raggiunti, fissati nelle dichiarazioni finali, non sono vincolanti ma al contrario costituiscono delle semplici dichiarazioni di intenti oppure degli impegni volontari. Il circolo dei partecipanti era conteso fin dall'inizio. Gli iniziatori pensavano ad un piccolo circolo detto dei G5 (USA, GB, F, RFT, J) che già si incontra regolarmente tramite i suoi ministri delle finanze.

Il gruppo del G5 comprende i paesi che costituiscono i membri fissi del direttorio esecutivo del Fondo monetario internazionale e che raccolgono il 45% della percentuale di voti del FMI. Il G5 si incontra nelle modalità consuete ed ha sviluppato un organismo di direzione per il FMI e di conseguenza è responsabile della rigorosa politica del FMI nei confronti del "terzo mondo" e dell'Europa orientale. Grazie alla presidenza Cee l'Italia è riuscita ad entrare nel circolo dei partecipanti al primo VEM. Il secondo vertice ebbe luogo a Porto Rico e vi partecipò anche il presidente Trudeau per il Canada grazie alla raccomandazione del presidente Ford. I magnifici sette erano al completo e Australia, Paesi Bassi e Belgio ne rimasero tagliati fuori.

LE TEMATICHE DEL VERTICE

Nel corso del primo vertice a Rambouillet nel novembre 1975 la politica valutaria americana era al centro dell'attenzione. Gli Stati Uniti richiedevano dei cambi liberi (Floating), la delegazione francese richiedeva il ritorno ai cambi fissi. Nel comunicato finale si parlava di stabilità monetaria, si rimase di fatto al floating.

Rispetto a i paesi dell'OPEC i Sette hanno agito all'unisono con la diminuzione delle importazioni della produzione petrolifera e con la ulteriore espansione dell'energia nucleare con il fine strategico di distruggere la forza dell'OPEC. Questo comportamento aveva anche la funzione al contempo di esempio rispetto alle richieste di prezzi stabili per le materie prime, in particolar modo contro la richiesta di allora da parte dell'Algeria di "nuovo ordine economico mondiale" comprendente

prezzi fissi per merci e materie prime, trasferimento di risorse da parte dei paesi ricchi verso quelli poveri, il diritto all'esproprio senza risarcimento degli investitori stranieri, più potere decisionale all'interno del FMI e della Banca Mondiale. Anche nei vertici seguenti i problemi all'ordine del giorno erano come al solito la libertà di commercio contro la limitazione, il problema dell'inflazione, i corsi di cambio, i prezzi petroliferi, l'indebitamento dei paesi del terzo mondo negli anni 80, le lamentele sulle offensive di esportazione del Giappone con una funzione di rafforzamento da parte dei vertici economici mondiali della politica del FMI.

A causa della temuta crescente influenza degli eurocomunisti i capi di governo di Francia, Germania, Gran Bretagna ed USA decisero durante il VEM del 1976 in un piccolo incontro separato di non concedere più all'Italia un seggio al consiglio monetario in caso di una partecipazione del PCI al governo. Già a Rambouillet gli altri partecipanti avevano criticato la situazione deficitaria delle aziende statali italiane e i salari "troppo alti" legati alla indicizzazione del costo della vita. I diversi interessi economici e politici delle potenze dominanti si sono sempre espressi anche in maniera turbolenta e controversa all'interno di questi summit.

Il presidente statunitense Carter litigò a suo tempo con il cancelliere germanico Schmidt a causa della possibilità di ulteriore proliferazione delle armi atomiche a causa delle esportazioni di armi atomiche tramite l'esportazione dalla repubblica federale in Brasile e in Pakistan. L'amministrazione statunitense non riuscì né a imporsi rispetto ai paesi esportatori di tecnologia nucleare quali Francia e Germania, né a ostacolare un reattore veloce in Giappone. Venne ripresa l'esportazione provvisoriamente bloccata di uranio da parte degli USA e venne solamente concordata una ricerca sulla diffusione delle armi atomiche.

L'amministrazione Reagan ha cercato inutilmente, di far passare delle limitazioni al commercio est-ovest a livello del VEM (la lista di Cocom, l'affare della condotta di gas neutrale) (Ottawa 1981). Solo in occasione del VEM di Versailles nel 1982 la RFT ha ottenuto un allargamento della lista d'embargo per quanto riguarda i beni tecnicamente di alto valore che possono avere anche degli utilizzi militari. Negli anni scorsi è stata molto criticata la politica degli alti tassi di interesse e il deficit domestico degli USA: Con l'indebitamento e il capitale straniero la "reaganomics" è riuscita a finanziare la crescita economica e la corsa al riarmo. Questa politica inoltre ha provocato alti tassi di interesse a

livello mondiale ed ha spinto i paesi tricontinentali nelle fauci della "crisi del debito".

Nel 1985 a Bonn, durante il vertice, si formò una nuova coalizione tra Reagan e Kohl che appoggiarono insieme il progetto delle guerre stellari mentre Mitterand si fece paladino di un progetto europeo tecnologico e militare. Infine grazie alla visita di Reagan e di Kohl al cimitero delle SS a Bitburg vennero fatti altri passi in avanti verso la cancellazione dei crimini nazisti.

Tra gli argomenti combustibili che innescanti i conflitti al vertice tra Usa Giappone e Cee troviamo la politica delle importazioni e delle sovvenzioni, le limitazioni al commercio per i prodotti agricoli, l'acciaio ed altri beni.

Questi summit vengono inoltre utilizzati e sono stati utilizzati in passato anche come una specie di vetrina pubblicitaria. Il cancelliere tedesco Kohl per esempio ha portato a Parigi un appello per la difesa delle foreste tropicali, unito alla formula neo-imperialista "titoli di credito in cambio di salvaguardia ambientale" (Dept-for-nature-swaps). Infine le polemiche sulle esportazioni di armi controverse portarono i più grandi trafficanti di armi del mondo ad incontrarsi a Londra nel 1991 per richiedere un registro delle esportazioni presso l'ONU accanto alla richieste di linee direttive "vincolanti" sulle esportazioni.

IL FUTURO DEL VERTICE

Per più di quarant'anni il motivo di unificazione degli stati occidentali era costituito dal comune nemico bolscevico. Con la caduta di quest'ultimo si assiste all'incontro/scontro degli interessi contrastanti delle singole metropoli occidentali. In tal senso è da vedere la futura funzione di strutture quali il Vertice economico mondiale in quanto ambito di armonizzazione degli interessi tra le più grandi potenze economiche oppure la sua eventuale eliminazione.

La formazione del VEM rispondeva ai sui inizi alla cresciuta influenza politica ed economica della Comunità Economica Europea, soprattutto della Germania e del Giappone con un decrescere relativo dell'influenza degli USA. L'ascesa della Germania al ruolo di grande potenza cambia ulteriormente i rapporti di forza. Grazie alla sua potenza economica la Germania riveste oggi una posizione egemonica in Europa ed in tal modo raggiunge uno stadio che dal punto di vista militare non era riuscita a raggiungere in due drammatici "tentativi" avvenuti in questo secolo e noti come prima e seconda guerra mondiale.

La RFT è preoccupata di estendere questa posizione dal punto di vista militare con l'ausilio dell'asse franco tedesco, in Europa orientale la Germania ritorna al contrattacco assieme ai vecchi alleati (croati, stati baltici).

Durante l'ultimo vertice di Londra soprattutto il governo francese si é tenacemente opposto ai progetti di "riordinamento" in Jugoslavia da parte dei tedeschi (e degli austriaci). Un commento del ministro degli Esteri Genscher recitava: "E' cominciata la guerra per l'Europa".

6 File : PIPPI.WPS

DA TZ MONACO

Excitata - con *pippi calzelunghe* la polizia e' andata via di testa

LA MANIFESTAZIONE CONTRO IL VERTICE MONDIALE

Rissa selvaggia alla sala di quartiere di A.Albes

Quando 300 di sinistra ed un commando della polizia si incontrano non puo' finire bene. Sabato ne e' stata fornita la triste prova per l'ennesima volta. Una piccola guerra nella sala di quartiere di Heidhausen! Gli uni offendevano lo stato e avrebbero lanciato dei bicchieri da birra. Gli altri proteggevano lo stato ed avrebbero spinto e stretto in maniera brutale.

La causa: la prima grande assemblea contro il vertice economico mondiale di luglio a Monaco :inizio ore 19,30.

Gia dopo una mezz'ora in anticipo i poliziotti volevano entrare nella sala. Tuttavia dovevano attendere di fronte alla porta. Quando finalmente sono entrati li si voleva mandare via al piu' presto. Un coro di "pussa via!"

Allora gli agneti hanno ottenuto sostegno da parte di 20 colleghi con caschi e giubbotti antiproiettili.

Si e' arrivati al pestaggio quando gli avversari del VEM hanno intonato la canzone "Pippi calzelunghe" attraverso l'atloparlante.

Una provocazione per i poliziotti che hanno gia' spesso sentito la canzone durante le manifestazioni, con un testo contro la polizia e sotto il titolo di "Zora la rossa". A monaco ora vi e' un procedimento penale al fine di vietare la canzone.

Per circa un'ora ambedue gli avversari si sono fronteggiati.

Poi si era rotta abbastanza porcellana.

7 File : TRIKO.ZIP

Note: mancano alcuni pezzi ed e' da correggerelli!

INDEBITAMENTO DELLA PAUPERIZZAZIONE

(1) CRESCITA DELL'ECONOMIA

Durante il decennio della piu' lunga alta congiuntura e della crescita economica per i paesi industriali capitalistici la poverta' dei paesi del "terzo mondo" e' aumentata. La tanto sbandierata economia capitalistica di mercato ha aumentato in maniera abissale il gap tra le metropoli e laperiferia. L'ifo-institut perviene alle seguenti risultanze: "Il sovrappeso dei paesi industrializzati si e', secondo i dati della Banca mondiale, alzato in maniera notevole ancora una volta. Un quarto scarso della popolazione mondiale utilizza piu' dell'80% di tutti i beni e servizi. I paesi in via di sviluppo d'altra parte, il cui peso di pagamenti diviene sempre piu' pressante con i tre quarti della popolazione, contribuiscono appena col 17% alla prestazione economica - e questo nonostante che il mondo dello sviluppo nel decennio passato si sia ulteriormente differenziato e che alcuni stati del terzo mondo nel frattempo abbiano compiuto il salto verso la nazione industriale" (Servizio celere di Informazioni Ifo. scnellendienst, 8-9-/91, pag 3).

D'altra parte lo sviluppo e' differenziato in termini regionali.

(2) LA CRISI DEI DEBITI

Il motivo principale riguardo la debolezza della crescita e' il crescente indebitamento dei paesi della Tricontinentale. Invece di potere utilizzare dei mezzi finanziari di per se' scarsi (ad es le entrate di valuta a seguito delle esportazioni (export erose) per scopi produttivi e di investimento, essi devono venire messi nel servizio debiti. Elmar Altvater scrive: "Le conseguenze sono catastrofiche: gli investimenti sono retrocessi dal 1982 al 1988 per una percentuale media annuale del 0,7% cosi' che la l'arretramento tecnologico e' cresciuto invece di diminuire". La montagna dei debiti ha nel frattempo assunto delle dimensioni gigantesche e dopo alcuni anni di stagnazione relative - e' di nuovo in crescita.

Di fronte alle banche tedesche i paesi dello sviluppo (situazione: giugno 91) erano indebitate di 98,3 miliardi di marchi (Sudamerica 27,1 DM,

Africa 12,2 Asia e Oceania 24,3 miliardi di DM.) (SZ 16.10.91). Diversamente dalle banche statunitensi, le banche tedesche avevano accettato (wertberichtigt) questi crediti già alcuni anni fa, cioè sulle spese dei contribuenti. In tal modo si spiega anche la proposta dell'ex speaker della Deutsche Bank, Alfred Herrhausen, a proposito di un parziale cancellazione del debito non solo come manovra propagandistica. Questa manovra avrebbe portato dei notevoli vantaggi alle banche tedesche, soprattutto alla Deutsche Bank nel campo della concorrenza, che oltre a ciò avevano un volume di crediti notevolmente superiore con i paesi del terzo mondo. Per motivi della "solidarietà internazionale" (così il capo della Commerzbank Seipp) delle banche e per paura di una "morale dei pagamenti" peggiorantesi dei paesi creditori, la proposta è nuovamente sparita.

"Il sovvenzionamento dei ricchi da parte dei poveri"

Qui alcuni dati sulle dimensioni del servizio dei debiti e dei pagamenti degli interessi negli anni scorsi:

@ Già nel 1987 il Professor Andre Gunder Frank (Scienze economiche dell'Università di AMSTERDAM) faceva il seguente calcolo: "A partire dal 1982, dall'inizio della crisi del debito, il terzo mondo ha fornito un trasferimento netto dell'importo di circa 200 miliardi di dollari USA. Di questi l'America Latina doveva recuperarne 135, l'Africa 50 miliardi. Inoltre la fuga dei capitali è stata valutata intorno ai 100 miliardi di dollari. La costrizione ad assumersi altri crediti venne in tal modo rinforzata ulteriormente. Oltretutto il terzo mondo doveva sopportare 100 miliardi di dollari di calo sulle entrate a causa del calo dei prezzi all'esportazione e al peggioramento dei Terms of Trade e a pagare 100 miliardi di dollari come guadagni e spese agli investitori stranieri oppure per l'utilizzo dei tecnologie straniere. La somma complessiva è di circa 500 miliardi di dollari, che sono stati trasferiti nel corso di 5 anni" (Wirtschaftswoche, 20.11.87.)

@ Professor Elmar Altvater (FU Berlino): "A partire dallo scoppio della crisi dei debiti dal 1982 al 1989 i paesi dello sviluppo hanno trasferito ai paesi industriali 236,2 miliardi di dollari USA".

@ OECD/1989: Secondo uno studio dell'OECD il deflusso di capitali nel 1989 dal "terzo mondo" verso i paesi industriali era di circa 62 miliardi di dollari (circa 100 miliardi di Marchi). Il servizio dei debiti era di 171 miliardi di dollari, mentre dai paesi industriali sono affluiti solo 109 miliardi di dollari di

fresh money. Nonostante questo trasferimento violentissimo di capitale netto l'indebitamento complessivo del "terzo mondo" si è ulteriormente innalzato anche nel 1989 a causa dello scadere degli interessi. (metall, 27.7.90).

3. RICCHI A COSTO DEI POVERI

I paesi del "terzo mondo" si sono impoveriti perché le metropoli si sono arricchite? Certamente lo sfruttamento del sud non è la fonte del benessere del nord. Questa è principalmente l'alta produttività della popolazione che lavora nei paesi industriali stessi. Ma è innegabile che lo sfruttamento delle persone e delle risorse nella tricontinentale sia una fonte della ricchezza nelle metropoli. Gli extraprofiti dallo sfruttamento del "terzo mondo" forniscono allo stato e al capitale nel "primo mondo" lo spazio di manovra economico e sociale rispetto al movimento operaio di questi paesi.

1. Trasferimento di capitali negli anni 70

@ Le banche dei paesi industriali (soprattutto le banche USA) trasferiscono il capitale in eccesso (per es. petrodollari) nei paesi dello sviluppo.

@ Questi cercano di costruire una propria industria (industrializzazione di recupero)

@ Come conseguenza i prodotti si dimostrano noncapaci di stare nel mercato mondiale (Concorrenza)

@ L'indebitamento cresce – si accelera dopo il 1979 a causa degli interessi rapidamente crescenti

@ La recessione a livello mondiale nei paesi industriali 1981/82 aggrava ulteriormente le possibilità di vendere dei paesi dei tre continenti.

2. La crisi del debito del 1982

@ La crisi del debito scoppia in modo aperto: il ministro delle finanze del Messico Jesus Silver Herzog dichiara la non solvibilità del suo paese.

@ La situazione dei debiti dei paesi dello sviluppo = 829 miliardi di dollari (200, più di 2 anni prima).

@ Le banche si tengono indietro con il fresh money (denaro fresco) rispetto ai paesi più indebitati.

3. "Il decennio perduto" (1982-1990)

@ Il FMI e la Banca mondiale costringono i paesi dello sviluppo indebitati a delle "riforme di struttura/crisi di adeguamento". Il motto: esportare al

posto di consumare. Nella pratica significa far abbassare le spese sociali, per l'istruzione e per la sanità, tagliare le sovvenzioni sui generi alimentari.

@ Stretto orientamento alle esportazioni dell'economia agricola - eliminazione dei vincoli all'importazione e "liberalizzazione" dell'economia, cioè apertura totale alle multinazionali.

@ Per poter gestire il servizio dei debiti (interesse ed eliminazione del debito), i paesi dello sviluppo producono in maniera accentuata per l'esportazione.

@ La loro esportazione si scontra con le barriere commerciali delle metropoli (dogana, contingente, sovvenzionamento dell'economia agricola nei paesi industrializzati; caduta annua causata da questi motivi (secondo la Banca mondiale): 55 miliardi di dollari \$)

@ Caduta dei prezzi e del greggio - Gli interessi possono venir pagati solo in parte.

L'indebitamento continua a crescere (nel 1990 già 1341 miliardi di \$) a seguito del pagamento degli interessi non rimane più denaro per gli investimenti produttivi - Grazie all'orientamento all'esportazione dell'economia agricola l'auto-approvvigionamento non è più assicurato: la fame, miseria, malattie ed epidemie ecc., la rapina ecologica.

Questo processo viene rinforzato e velocizzato da

@ La politica degli alti interessi degli USA negli anni 80 (per attirare il capitale al finanziamento del proprio deficit di bilancio/corsa agli armamenti)

@ La fuga dei capitali dell'oligarchia finanziaria indigena (tra i 15 e i 50 miliardi di \$ all'anno).

4. I DEBITI - "LA REGOLAZIONE" A PARTIRE DAL 1987/88

La caduta della concorrenza di sistema peggiora la situazione dei paesi della tricontinentale in maniera ulteriore: non vi è più sostegno dal punto di vista politico, materiale). I paesi industriali capitalistici non devono avere più riguardo. L'ex loco orientale si affaccia come concorrente per il capitale divenuto più scarso.

@ Rinnova la stagnazione fino alla recessione dell'economia mondiale. Già nel 1988 diviene chiaro: La maggior parte dei paesi in via di sviluppo non possono pagare neppure i loro interessi per non parlare dei loro debiti. L'ingolfamento degli interessi nel 1990: 45 miliardi di \$ - disordini sociali/ rivolte per fame.

Il furto di risorse delle multinazionali e delle metropoli: Con il piano Brady si ricerca una gestione dei debiti/una strategia di sdebitamento. Il nocciolo

consiste nel cosiddetto debt-to-equity-swaps, cioè nella trasformazione dei debiti in titoli di proprietà alle ditte fino a questo momento statali in questi paesi, nelle miniere, campi petroliferi ecc. Questi titoli di debito/Azioni vengono trattati nelle borse. L'appropriazione delle risorse in Vorgriff. (SZ 12.11.91: 'L'algeria svende le sue riserve petrolifere') cioè la svendita a prezzi da sconto.

Bilancio complessivo: Il Sud svolge aiuto allo sviluppo per il Nord:

@ Con i pagamenti degli interessi

@ Come vacca da mungere per i balzelli (Abschoepfungen) sotto forma di dogane e di tasse sul consumo

@ Come fornitore di alimentari, frutta, voluttuari a prezzi bassissimi anche per il consumo di massa nel Nord.

@ Come fornitore di materie prime ed energia a prezzi stracciati, di cui il Nord può utilizzare per tenere in piedi il suo modo di produzione

@ Come immondezzaio (Rifiuti ed esportazione di veleni), come "Spazio libero" (Aria ed acqua) per la cassiata alla produzione e per l'assunzione degli escrementi per la verkonsumierung

@ "Fornitore" di risorse umane: Gli accademici e le forze specializzate (brain drain; ci sono più medici haitiani negli USA che in tutta Haiti) e di organi umani (SZ 25.8.89: "In India a causa dei reni"; (SZ 24.8.91: "I bambini venduti apertamente ai mercanti di organi").

La "macellazione" del terzo mondo vale nel suo senso letterale!

(1) Terms of Trade

La leva del saccheggio del Sud sono la trappola dei debiti e il potere di mercato delle multinazionali rispetto ai paesi dello sviluppo.

Una causa del peggioramento dei Terms of Trade (valore di scambio reale, rapporto di prezzo espresso in uguali unità valutarie tra le esportazioni e le importazioni in favore dei paesi dello sviluppo risiede nella sviluppo più veloce della produttività nei paesi industrializzati spiegato qui sopra.

Una seconda causa va vista nel dominio al livello del mercato mondiale delle multinazionali. In tal modo le multinazionali del petrolio in alleanza con i governi dei paesi industrializzati hanno distrutto i tentativi iniziali dei paesi produttori di petrolio di costruire un cartello degli offerenti (OPEC)

I produttori divisi di materie prime e di generi alimentari dei p.v.s. non hanno alcuna chance rispetto al potere di mercato delle multinazionali del cibo.

La pressione debitoria e degli interessi li spinge ad una continua "iperproduzione", che a sua volta spinge i prezzi delle materie prime verso il basso. Nell'insieme le metropoli risucchiano le risorse del Sud ai prezzi più bassi.

La cocaina rende di più del caffè: La caduta dei prezzi di mercato mondiali ...

(2). Aiuti allo sviluppo per chi? ...

De-spillatori (Detrattori) e co-mangianti.

...

(3) "american way of life" come vicolo cieco mortale

...

4. La terza guerra mondiale

Nel 1990 secondo i dati dell'Istituto di Stoccolma SIPRI i contributi a livello mondiale per gli armamenti erano di circa un migliaio di miliardi di dollari. Il contributo sarebbe stato sufficiente ad estinguere l'indebitamento complessivo del "terzo mondo" per 4 quinti.

Solo il 60 per cento delle spese militari complessive andavano nel 1990 sul conto degli USA e dell'Unione sovietica. "Solo" circa il 15 per cento delle uscite per gli armamenti a livello mondiale spettano ai paesi del "terzo mondo". dei 150 miliardi di spese militari dei paesi in via di sviluppo 50 miliardi oppure 40 per cento sono concentrati sui paesi quali l'Egitto, l'India, l'Iran, l'Irak, Israele, la Corea del Sud e Taiwan (FAZ 12.10.91)

Mentre nei paesi dello sviluppo le spese militari sono in decrescita già dalla metà degli anni 80, si parla molto di disarmo e di conversione negli USA e nella Nato ma in realtà non si vede nulla. Gli USA hanno fornito solo per nuove armi l'anno scorso 5,9 miliardi di dollari in più rispetto al 1990

Il big stick, il bastone grosso di USA e NATO, per lo meno la minaccia di questo dovrebbe avere la funzione di pacificare il "terzo mondo" anche in futuro. "Il mondo deve tornare di fronte all'esercito americano", dichiarava il generale statunitense capo di stato maggiore Colin Powell: "Io vorrei che ognuno abbia una paura mortale di noi" (citato dalla SZ, 6.2.91). Le forze armate USA dovrebbero

esser in condizione di affrontare in due regioni diverse due casi di tensione in contemporanea, diceva il più alto ufficiale USA. Una situazione simile non la prevede per il momento, ma il Pentagono deve esser preparato.

I paesi industriali fanno la guerra ai poveri non alla povertà. Il rapporto dell'ONU rispetto al bilancio del programma di sviluppo per i paesi più poveri (sett 1990) prognostica: "Se non si fa abbastanza per fare cessare velocemente la povertà estrema, la miseria e la disperazione nel mondo, allora i dirottamenti demografici e le catastrofi ecologiche povero-cheranno tensioni e violenza, guerre e terrorismo del cui emergere non rimarrebbe preservato nessun paese della terra."

LOTTA DI CLASSE

1 File : BERL1MAG.TXT

**ECN Brescia – Telefonata DA BERLINO
CON UN COMPAGNO DEI GRUPPI
AUTONOMI SULLA GIORNATA DEL
PRIMO MAGGIO RIVOLUZIONARIO**
*arrivata a Radio Onda d'Urto sabato 2 maggio
1992 ore 12.15*

Alla manifestazione autonoma del Primo Maggio a Berlino Kreuzberg hanno partecipato 20.000 persone.

C'e' stato all'inizio uno scontro abbastanza duro con gli stalinisti, abbiamo cercato di tenere fuori gli stalinisti dalla manifestazione.

Nel corso della manifestazione in diversi posti gli sbirri sono stati attaccati, diversi mezzi della polizia sono stati colpiti e distrutti. Sono state sfasciate le vetrine di molte banche ed un nuovo negozio di computer nel quartiere di Kreuzberg e' stato prima espropriato e poi distrutto. Nel corso della serata, come quasi tutti gli anni, gli sbirri hanno effettuato diverse cariche, attaccando e pestando la gente. In diversi posti sono state erette continuamente piccole barricate.

C'era gente molto diversa: "turisti", giovani, anziani che attaccavano la polizia. Ma non si trattava di azioni organizzate, ma di iniziative spontanee e sporadiche nei diversi quartieri. Questi scontri con la polizia sono continuati fino alla mezzanotte scorsa.

Un altro punto caldo sono stati gli scontri con i fascisti della FAP che avevano indetto una manifestazione provocatoria nel quartiere di Prenzlauerberg (quartiere proletario di Berlino Est). La' c'erano circa un centinaio di fascisti, duecento poliziotti e trecento antifascisti.

Gli antifascisti hanno cercato di colpire i fascisti. Gli sbirri sono stati costretti ad accompagnare i fascisti sino alla stazione della S-Bahn, della metropolitana. Ma anche quando si trovavano nella stazione della S-Bahn i fascisti sono stati massicciamente attaccati.

Diversi fasci sono rimasti sul pavimento della stazione. Per loro questo Primo Maggio e' andato molto male, e' per noi e' andato molto bene.

Alla sera c'e' stata un'altra piccola manifestazione organizzata dagli autonomi nel quartiere di Prenzlauerberg, lo slogan era "quelli dell'est colpiscono ancora". Nel pomeriggio c'erano molte/i compagne/i dell'ex-Berlino est alla nostra manifestazione a Kreuzberg, ed hanno deciso di farne una piccola alla sera a Berlino est a Prenzlauerberg. E li' intorno alle 20.30 hanno iniziato a costruire barricate, a mettere auto in mezzo alla strada, diversi negozi sono stati espropriati. I poliziotti erano mal preparati perche' la maggior parte si trovava nei quartieri occidentali della citta', a causa degli scontri qui a Kreuzberg.

Per quanto mi hanno raccontato la' c'era un buon feeling. In generale ci sono molti feriti dalla polizia, circa duecento compagne/i contusi, trecento fermati nel corso degli scontri tra cui molti passanti. Gli sbirri erano furiosi perche' nonostante il massiccio schieramento di polizia, con l'impiego di cinquemila poliziotti, non erano riusciti a tenere sotto controllo la manifestazione.

In generale c'e' stata una grossa manifestazione riuscita, e' mancato pero' un buon coordinamento delle iniziative di tutta la citta'.

2 File : BERLMETA.TXT

**ECN Brescia – Telefonata a Radio Onda d'Urto di
un redattore di "Wildcat" da Berlino su LOTTE
OPERAIE E CONTRATTO
METALMECCANICI**

Martedi' 19 maggio 1992.

W.: per capire un po' il contesto storico bisogna tener presente che negli ultimi due tre anni gli operai metalmeccanici hanno avuto aumenti del sei virgola qualcosa per cento senza lottare. L'hanno assunto come qualcosa di garantito. Bisogna aggiungere a questo che per i livelli piu' bassi, prima e seconda categoria, gli aumenti erano sul dieci per cento, e che quindi sui tre livelli piu' bassi i salari sono quasi uguali. Soprattutto le donne e gli operai delle catene di montaggio hanno avuto gli aumenti piu' consistenti. Allora, fino a sei settimane fa, nelle fabbriche dove lavoriamo o con cui siamo in contatto, gli operai non avevano voglia di lottare quest'anno perche' dicevano "avremo comunque il cinque / sei per cento di aumento, non ci sentiamo molto forti, meglio evitare lo sciopero". Quando poi hanno visto l'esempio degli operai e degli impiegati

dei servizi pubblici, ne hanno un po' ripreso gli umori e negli ultimi tempi la situazione nelle fabbriche e' diventata piu' combattiva. Volevano scioperare: "se i padroni non ci danno quello che chiediamo, vogliamo lo sciopero!" Per la prima volta dopo la guerra anche a Berlino in tutte le fabbriche i voti erano per lo sciopero. Era la prima volta che il sindacato metalmeccanico (IG Metall) avrebbe fatto uno sciopero a Berlino.

Penso che in questa situazione, quando si e' vista la crisi verticale del sindacato dei servizi pubblici (OeTV) perche' alla fine dello sciopero non era in grado di frenare gli operai, c'erano diverse situazioni in cui i lavoratori continuavano a scioperare nonostante il vertice sindacale avesse detto "basta, abbiamo raggiunto l'obbiettivo", vedendo questo, il sindacato metalmeccanico aveva proprio paura a dare il via allo sciopero. Erano costretti a contrattare fino all'ultimo minuto per trovare una soluzione. La soluzione che hanno trovato ci dara' grandi possibilita' di lavoro politico nel futuro. Adesso gli aumenti ci sono, sono tutto sommato quasi sul sei per cento ma gia' in autunno tutti gli aumenti saranno mangiati dall'inflazione e dalle nuove tasse. E poi il sindacato, facendo questo accordo per ventun mesi, quasi due anni, si e' messo fuori gioco. Cosi' gli operai, se vogliono arrivare ad aumenti piu' sostanziosi, devono lottare loro, in prima persona. Quello che abbiamo discusso qui, e' che, se gli operai adesso avessero dovuto scioperare, l'avrebbero fatto. C'era questa volonta'. Penso che la situazione a livello operaio stia migliorando, lo si puo' sentire dappertutto. Lo shock della riunificazione sta passando, la situazione nelle fabbriche e nella societa' in generale sta migliorando.

R.O.d'U.: *una cosa che ha fatto molto scalpore in Italia, e' stato il risultato del referendum tra gli iscritti al sindacato nel settore dei pubblici servizi, che ha visto la vittoria del No all'accordo. Dopo questo No, qual'e' la situazione tra i lavoratori pubblici ?*

W.: bisogna capire che la OeTV e' l'unico sindacato in cui ci vuole piu' del 50% dei voti per approvare un accordo e chiudere lo sciopero. Per tutti gli altri sindacati bastano percentuali piu' basse. Tra i metalmeccanici basta il 25% dei voti, tra i ferrovieri basta il 30% eccetera, eccetera. Detto questo, il voto non e' tanto basso, e' tradizione che il sindacato metalmeccanico chiuda un accordo con percentuali sul 40% dei Si'. L'unica cosa strana e' che la OeTV abbia ancora questi meccanismi di consenso "abbastanza democratici". Ma comunque e' stato visto da tutti quanti come una crisi verticale di questo sindacato. Solo che adesso, con la firma

del contratto dei metalmeccanici, questa crisi e' finita perche' gli altri, quelli piu' forti cioe' i metalmeccanici, hanno fatto questo accordo. E allora su questo punto i sindacati si sono salvati. Prima erano proprio sul punto di crollare.

Ma nel settore metalmeccanico, con questo contratto il sindacato si e' messo fuori gioco. Se gli operai vogliono di piu', devono impegnarsi loro, in prima persona. E, se abbiamo capito bene, la situazione ha gia' cominciato a cambiare.

Per voi in Italia non e' facile capire questo shock della riunificazione. Tra l'87 e la fine dell'89 le lotte operaie sono cresciute in Germania, poi col '90 c'e' stato questo shock, la gente non sapeva come andare avanti. C'era la paura che "adesso vengono tutti quanti dall'Est a fare il nostro stesso lavoro per meta' del salario". Questa fase si e' adesso consumata, la gente capisce che si puo' lottare, che si puo' andare avanti. Poi, nel settore pubblico erano diciotto anni che non c'erano scioperi, per interi settori di forza lavoro era addirittura la prima esperienza di sciopero. Questo sciopero ha raccolto ovunque una forte simpatia in tutta la classe. Una simpatia anche piu' alta degli "anni gloriosi", dell'autunno caldo tedesco dei primi anni '70. Gli operai hanno visto che questo sciopero era giusto, che potevano e dovevano vincere. Tutto sommato possiamo dire che la lotta di classe in Germania e' ricominciata, dopo questo shock della riunificazione.

3 File : STRIKE.ITA

Francoforte 12.5.92

**SCIOPERI NELLA GERMANIA OCCIDENTALE
PRIMAVERA 1992**

Dopo gli scioperi in parte molto forti nella Germania orientale come a Rostock dove per esempio i lavoratori dei cantieri navali occupavano il terreno dell'azienda o i minatori di Thuringen (sic.?) che facevano blocchi stradali in diverse zone ora scioperano vari settori nell'ovest.

In primo luogo i bancari in aprile. Chiedevano un rialzo del salario del 10%.

Dicevano: "le banche hanno fatto un enorme profitto l'anno scorso e noi vogliamo una fetta della torta". Era la prima volta dagli anni 70 che hanno scioperato. Era uno sciopero attivo. I dipendenti sia nelle sedi che ai filiali hanno aderito. Almeno il 50% erano donne soprattutto appartenenti alle categorie di piu' basso reddito. Molti non tesserati sindacali. Per molti era un divertimento

vedere i loro capi lavorare. A Francoforte per quasi una settimana intera hanno fatto piccole manifestazioni. Il risultato relativamente cattivo del 6,4% non gli ha turbato. Uno dei punti piu' importanti era fare una nuova esperienza collettiva di lotta. La maggior parte dei non-tesserati non hanno aderito al sindacato perche' ne erano contro per principio non perche' la spesa e' troppa e perche' il sindacato non vuole organizzarli perche' stanno gia' pensando al futuro quando saranno licenziati questi dipendenti. Cercano di organizzare i giovani che vogliono fare carriera. Una critica rivolta ai sindacati e' che hanno iniziato troppo presto con lo sciopero.

Dopo due settimane avrebbero scioperato insieme alla nettezza urbana.

Il governo e i padroni hanno detto che i dipendenti non dovrebbero esigere troppo perche' i soldi servono per i lavoratori della Germania orientale workers. Non regge. Da una parte i lavoratori della Germania occidentale non gliene frega niente del collega dell'est e dall'altra i profitti come quelli delle banche vengono investiti nell'est il che vuole dire che i dipendenti occidentali devono cambiare luogo di lavoro e andare verso est. Significava piu' lavoro per gli occidentali.

Il prossimo settore era quello pubblico: nettezza urbana, metro', tram, autobus, S-bahn, insegnanti, bidelli (Hausmeister), portieri negli ospedali, vigili del fuoco. Non si puo' elencarli tutti perche' nelle diverse citta' sono stati diversi i settori in agitazione.

Ad esempio, a Francoforte gli insegnanti volevano scioperare ma la sede centrale del sindacato non l'ha permesso.

I vigili del fuoco dell'aeroporto di Francoforte hanno scioperato in 30 e hanno bloccato il traffico per un'intera giornata. Alcuni insegnanti hanno portato gli allievi all'aeroporto per farli vedere lo sciopero.

Anche la posta ha fatto sciopero.

Quindi c'erano molti scioperi in contemporanea. Sono 10 anni che una cosa del genere non e' successo.

E i sindacati - dai quali non te l'aspetti - parlavano dell'unita' dei lavoratori.

Hanno pagato la paghetta dello sciopero dal primo giorno. Di solito bisogna essere tesserati gia' da tre mesi prima di accedere a questo aiuto quindi molti hanno aderito al sindacato dei lavoratori postali. Dicevano, se volete i soldi tornate dopo tre ore al picket e allora vi diamo il timbro. 20-30 lavoratori hanno presidiato il servizio pacchi a Francoforte dove lavorano circa 3000 persone. Avevano una tenda e hanno presidiato il luogo per

tutta la notte. Nel pomeriggio un concerto dal vivo di musica turca.

Nei giornali ho letto che alcuni ferrovieri hanno deragliato un treno e hanno bloccato il traffico per mezz'ora.

A Francoforte si era indetta una manifestazione da 5 quartieri fino al municipio. Ne ho visto alcuni. C'erano 500 partecipanti a ciascuna. Non penso che sia un grosso numero. Durante la notte il governo e i capi hanno deciso un aumento del 5,4%.

Alla posta ho visto uno slogan: "Non basta! Vogliamo un salario equo".

Alcuni dettagli interessanti dei giornali tedeschi. Il settimanale "Stern", rivista socialdemocratica parlava di un'inflazione in aumento pari al 18%. Hanno fatto un articolo su fare le spese e su quanto costano le cose veramente perche' il governo aveva detto che una serie di cose (p. es. computers) costano meno quest'anno. Hanno citato altri esempi. Il "Bildzeitung", un quotidiano conservatore aveva un titolo che criticava il capo sindacale che diceva che il 5,4% non basta. "Taz", cosiddetto quotidiano di sinistra diceva che lo sciopero e' finito ma bisognava aspettare a mercoledì 13.

E' la base sindacale in Germania e decidere se uno sciopero deve continuare o meno e il 51% o il 76% dei tesserati devono votare contro i padroni se vogliono continuare la lotta. Di solito questa consultazione non cambia i risultati.

Quindi puoi cominciare a speculare sulla faccenda: perche' e cosi' via.

Il "Bildzeitung" non vuole una vittoria sindacale. "Stern" e i socialdemocratici vogliono prendere il potere.

Alcuni compagni che lavorano in ospedale si chiedono perche' i sindacati chiedono uno sciopero in comune. Nei loro luoghi di lavoro i dipendenti erano meno attivi rispetto a qualche anno fa quando c'era almeno un movimento indipendente all'interno degli ospedali. Temono di perdere tutti gli iscritti? Oppure la situazione negli ospedali costituisce un caso particolare e in altre situazioni i lavoratori sono arrabbiati e devono farci qualcosa a causa delle reazioni della base dei dipendenti bancari?

I metalmeccanici sono i prossimi a contrattare. Anche prima dei negoziati i capi avevano annunciato una dura battaglia. Una settimana fa alla Opel (GM) di Asselsheim (sic.?) gli operai hanno fatto uno sciopero di solidarieta' durato un giorno. I padroni hanno annunciato licenziamenti di massa per i prossimi anni.

A Francoforte in 6 su 8 aziende, la base ha deciso di chiedere una cifra di base e non un per-

centuale. L'alta percentuale e' buono solo per le categorie di reddito superiori.

Il sindacato metalmeccanico, la ig-metal ha deciso di chiedere il 9,5%.

Un'altra volta noterete la differenza tra il funzionario pagato di piu' e la base. La richiesta di una somma fissa e un principio della politica lavorativa orientata verso la base.

Come funziona il sindacato centrale: molte persone alla base che lavorano sodo per il sindacato senza paga. Molti sono addirittura di sinistra. Ma sulle strategie importanti ci pensano i funzionari. P. es. a Francoforte l'anno scorso durante un grosso incontro, molti centinaia di insegnanti ed operatori sociali hanno deciso di chiedere una somma basilare. Anche l'amministrazione sindacale locale ha aderito ma si e' rifiutato di sostenere la rivendicazione nella sede centrale. Quindi molti hanno o abbandonato il sindacato oppure si sono rifiutati di iscriversi. Altri vogliono fare nuovi sindacati. Alcuni dicono che d'ora in poi i 30 militanti ci sono migliaia di sostenitori. Quindi anche con 30 militanti si puo' fare un sindacato.

Ho parlato delle manifestazioni a Francoforte. Non c'era grande solidarieta' da parte della sinistra radicale. Ci sono solo pochi gruppi che ancora si occupano delle lotte della classe dei lavoratori. Tra la gente i pareri sugli scioperi sono diversi.

Alcuni andavano insieme in macchina quando hanno scioperato gli autobus mentre altri sono restati a casa con la scusa dello sciopero i primi giorni. Le strade erano strapiene. Piu' tardi sembrava che i cittadini se ne erano abituati. Le strade erano piene di rifiuti per lo sciopero della nettezza urbana durata dieci giorni. Scioperavano in modo che la gente non poteva portare i rifiuti in macchina allo scarico. Era insolito vedere le montagne di rifiuti in citta'. Il giorno dopo la fine dello sciopero c'e' stato il caos per la quantita' di macchine. L'atmosfera in citta' era tranquilla e la gente non era piena di risentimento per lo sciopero.

Altra discussione: uno sciopero non lo si fa solo per i soldi. E' un momento di dialogo, per esempio per discutere l'istruzione, le vacanze. Hai il diritto di prendere 5 gg ogni anno proprio per questo. Ma solo il 3% fa questo tipo di "break". Se il 50% lo farebbe alle aziende costerebbe molto di piu' che non l'aumento dei salari.

LOTTA DI CLASSE

Nel corso degli anni che sono seguiti alla più grande dimostrazione di forza dell'imperialismo dai tempi della guerra del Vietnam, le forze imperialiste stanno affrontando il silenzio più mortale, ignorate e scosse dalla forza della crisi: la classe operaia.

Le forze del capitalismo sono in debito come mai prima d'ora, e la classe lavoratrice è riluttante a pagare. Al contrario, la crisi dell'impiego ha raggiunto il Giappone. Negli Stati Uniti sono riapparsi gli espropri proletari, in Germania si sta verificando il più grande sciopero sindacale da vent'anni a questa parte.

Le strutture dell'establishment politico sono in profonda crisi ovunque. Il capitalismo di stato dei paesi dell'est è crollato per primo, ma la "democrazia parlamentare" non si trova in migliori condizioni. La popolazione non ripone assolutamente più fiducia nei "boss" dei sindacati, dei partiti politici e dei governi. Contemporaneamente, ogni tentativo di vertenza salariale o simili tentativi di misure di "democratizzazione", sembrano essere sul punto di andare fuori corso.

"Dopo 11 giorni di sciopero, i nostri membri hanno pensato di poter ottenere qualsiasi cosa volessero." (Wulf-Mathies).

Sembra che la classe operaia tedesca abbia superato lo "shock della riunificazione". Il nemico comune è ormai palese, la gente sta imparando l'uno dall'altro. Si sono verificati i primi scioperi di solidarietà. La "comprensione estesa" per lo sciopero della OTV dimostra che la classe operaia ha preso coscienza, che non si tratta più di una questione di "tute blu" contro "colletti bianchi", i dattilografi odiano ogni attimo del loro lavoro tanto quanto gli operai della catena di montaggio, e gli addetti alle pulizie hanno visto i bancari scioperare.

Contemporaneamente, i giovani stanno ricominciando a muoversi. La capacità del capitalismo di integrare ha raggiunto il suo limite nel momento apparentemente più alto del suo trionfo storico (la vittoria sulla rivoluzione d'ottobre). Il "modello tedesco" attinse la sua stabilità dall'abilità di assorbire le tensioni di classe e la pressione dei movimenti sociali tramite le riforme. Oggigiorno ciò è possibile solo finanziariamente, a "livello europeo". L'unificazione d'Europa sta assumendo dei risvolti imprevisti. Ma noi non crediamo in una teoria di "autodistruzione" del capitalismo. Il capitalismo non potrà essere che sconfitto, se emergerà una forza rivoluzionaria che sia forte a sufficienza per sviluppare le sue proprie utopie, nuove forme di co-

municazione interpersonale e un nuovo rapporto con la natura. A causa di tutto ciò che la classe operaia ha rifiutato in anni recenti (nazionalismo, autosfruttamento e la serie di scioperi sindacali), il capitale è stato gettato nella crisi, ora la questione dev'essere considerata da un'altra direzione, quella della rivoluzione.

I rivoltosi statunitensi hanno dimostrato di possedere grande amore per la vita e significato sociale. Hanno risposto colpo su colpo alla meda razzista ed all'economia della droga nei ghetti. Questo chiaro "NO" al capitalismo, scaturito in uno dei suoi centri più importanti, ha avuto risonanza mondiale. E' forse l'inizio di una nuova fase di lotta della classe operaia, come fu la rivolta di Watts del '65? Lo stato può tentare di risolvere la sua crisi finanziaria soltanto scaricando i costi sulle spalle della classe operaia: ulteriori tasse ed aumenti dei costi sono previsti a breve termine. Quali saranno le forme della resistenza contro di essi? Rivolta contro la Poll-Tax in Germania? la "rivolta per il pane" come a Gennaio in Italia? Vedremo!

Forse, quando questo numero sarà uscito, la miccia sarà stata accesa nelle fabbriche meccaniche. La IG Metall sta subendo la stessa pressione della OTV, ma ha comunque una composizione chiaramente più militante...

In ogni caso, i pesanti anni ottanta sono passati. E se ci saranno scioperi nell'editoria e nelle industrie metalmeccaniche, così poco, dopo i movimenti di sciopero nel settore bancario e nei servizi pubblici, molte nuove vertenze potrebbero sorgere quest'estate molto velocemente ed in forma pratica.

Sono crollati molti miti riguardo la sinistra, così come è stato dimostrato dalle dichiarazioni di scioglimento delle Cellule Rivoluzionarie. Ciò potrà far scaturire molte discussioni o potrà spingere sempre più persone ad analizzare cosa accade attorno a noi.

Ne varrà la pena!

LO SCIOPERO COME SPETTACOLO

Mai, prima della vertenza salariale della OTV agli inizi di maggio, uno sciopero è stato un evento "da media".

Con questi mezzi è stata presentata un'immagine di sconvolgimento della vita pubblica: stazioni della metropolitana deserte, posta mai consegnata, aeroporti bloccati.

Chiunque abbia tentato di osservare più attentamente o di parlare con gli scioperanti, ha subito scoperto che i veri soggetti dello sciopero, i lavoratori, erano perlopiù assenti dallo sciopero. I me-

dia hanno caratterizzato l'evento nella stessa maniera: "Sciopero: una donna contro il cancelliere." titolava lo Stern; "Tutto è fermo a causa della potente volontà di Monika" scherzava un reporter radiofonico.

Noi non vogliamo presentare un'immagine falsamente unitaria dello sciopero.

In alcune aree e città c'è stata un'attiva partecipazione allo sciopero, azioni sovversive da parte della popolazione, per la quale l'idea di uno sciopero sindacale era banale. In molti posti di lavoro parlare di sciopero è ridiventata una cosa normale. Molte esperienze -specialmente in settori in cui lo sciopero non era una pratica diffusa, come ad esempio nel settore bancario- hanno favorito un nuovo entusiasmo nello sciopero. Ma sembra che qui ci fosse ben poca attività di base. Forse ciò è successo laddove gli scioperanti venivano vessati dai datori di lavoro e c'era bisogno di molto di più che non la mera esecuzione di istruzioni ordinata dai funzionari del sindacato. In queste circostanze, lo sciopero condusse ad un'esperienza di superamento delle norme. Gli scioperanti ricevettero la comprensione della popolazione e dei lavoratori, anche se per alcuni ciò si rivelò essere una circostanza totalmente inattesa. Non era solamente il loro sciopero. Come si desume dalle relazioni di alcuni lavoratori a riguardo delle modalità dello sciopero, queste erano nella maggior parte dei casi le stesse: venivano accolti all'entrata del posto di lavoro dai rappresentanti sindacali (che loro spesso non conoscevano), che comunicavano loro che ci sarebbe stato uno sciopero quel giorno. I lavoratori dovevano recarsi poi all'ufficio sindacale o in piazza, per firmare per la loro paga per lo sciopero. Poi, potevamo o dovevamo andare a casa. Perciò i lavoratori stessi avevano poca risonanza nel pubblico. Se ci sono incontri, allora questi sono conferenze stampa organizzate dal sindacato per foto stilizzate o per servizi fotografici pilotati, per i quali gli scioperanti venivano indottrinati come per un normale incontro di "staff". "Farei qualsiasi cosa per la paga dello, sciopero" disse un partecipante, è, come avere un altro capo per alcuni giorni, il sindacato." un altro commento. C'era raramente contatto tra gli scioperanti e la gente, anche quando gli scioperi si svolgevano in settori che operano a contatto con la gente. Invece, leggiamo sui giornali della mattina soltanto avvisi apologetici, assolutamente non informativi. Questa situazione grottesca si è così dilatata che i lavoratori leggono sul giornale che ci sarà uno sciopero sul loro posto di lavoro, ci si recano come indicato e, a causa dei problemi organizzativi dello sciopero, lavorano nonostante tutto.

SCIOPERO CHE NON DANNEGGIA L'ECONOMIA

Il piano di sciopero della OTV avrebbe dovuto bloccare settori chiave dei servizi pubblici, come i mezzi di trasporto, la raccolta dei rifiuti urbani, gli aeroporti, senza dover rischiare la partecipazione attiva e di massa dei lavoratori. Così, per esempio, gli aeroporti sono stati penalizzati da uno sciopero degli addetti alla sicurezza aeroportuali, le scuole sono rimaste chiuse perché i bidelli erano in sciopero e non hanno aperto le condutture dell'acqua. Inoltre, la nettezza urbana e i mezzi di trasporto sono tradizionalmente settori fortemente sindacalista, dove lo sciopero può essere portato avanti. Così come questi, anche nuovi settori sono entrati in sciopero, settori in cui lo sciopero non aveva avuto finora storia. C'era comunque il problema per il sindacato, di settori che negli ultimi anni hanno agito autonomamente (ospedali, parte della scuola).

D'altro canto, l'OTV assicurava, il minor danno possibile era stato fatto, il che significa non danneggiare la vita economica. Nel servizio postale, per esempio, la posta d'affari veniva consegnata per prima. Un blocco del traffico del trasporto merci ferroviario, del servizio di distribuzione dell'energia elettrica o delle telecomunicazioni avrebbe potuto penalizzare ampie parti dell'industria manifatturiera, ma così non è stato.

LO SCIOPERO SENZA I LAVORATORI

In questo sciopero, i lavoratori non hanno la misura del loro potere, non c'è l'inizio della capacità di organizzazione e agire autonomamente. "Organizzazione" - questa è l'istituzione OTV, che, attraverso il voto degli scioperanti ha ottenuto solo la legittimazione, il permesso di scioperare, ma che, come sempre decide da sola se lo sciopero verrà fatto o no. Secondo il loro statuto, il voto non obbliga i comitati esecutivi sindacali a non far niente, un voto per lo sciopero non significa che ci sarà davvero uno sciopero. E la forza-lavoro non ha il diritto di decidere da sola se scioperare o meno. Questo è il democratico "diritto allo sciopero" tedesco, che viene ora sbandierato come un ideale appartenente a tutta l'Europa.

L'OTV sapeva sin dall'inizio che lo sciopero comporta dei rischi di per se stesso, che causa aspettative e rimescola le emozioni, che il sindacato può forse non essere più in grado di controllare. Ma in questo sciopero il sindacato era ancora in grado di controllarle, anche se in alcune città e dipartimenti

il lavoro non era stato ripreso così velocemente come raccomandato. Il risultato del voto - 56% contro l'accettare l'aumento salariale del 5.4% - conferma quest'analisi. Se lo sciopero fosse realmente appartenuto ai lavoratori stessi, allora il sindacato non sarebbe stato in grado di sopraffare il voto in maniera così sfacciata. Ciò dimostra, come con lo sciopero delle acciaierie, che peraltro non è mai iniziato, l'alienazione di questi scioperi dai lavoratori stessi, il comportamento dei capi del sindacato causa diffuso malcontento, ma nulla viene fatto perché i lavoratori possano riprendere il controllo degli scioperi nelle loro mani.

SCIOPERO: UN FENOMENO NATURALE

La faccia pubblica delle città è cambiata a causa dello sciopero dei mezzi pubblici. Si poteva vedere uno sciopero che difficilmente poteva essere considerato come un movimento dei lavoratori. Lo sciopero sembrava più che altro un fenomeno naturale del quale nessuno poteva essere ritenuto responsabile. Ciò non era solo dovuto all'assenza in piazza di lavoratori militanti. Oltre a ciò, c'era la sensazione giusta e corretta, che questo sciopero fosse solo una parte di una crisi economico-politica complessiva, che si è presentata durante gli ultimi quattro anni. Questa crisi è stata descritta dai media sin dall'inizio dell'anno soprattutto come una questione di "chi pagherà per la riunificazione?". La stampa ci ha raccontato che questo sciopero è, più che altro una questione di 25 DM più o meno, ma tutti sanno che questa è solo la causa superficiale. Grandi numeri di persone capiscono che la questione reale è "chi deve tirare avanti la baracca" finanziariamente, quanto la gente comune deve sacrificarsi, e associa allo sciopero la speranza di essere in grado di combattere questo saccheggio. Ma lo sciopero come uno spettacolo dovrebbe avere provocato il contrario: la dimostrazione che non c'è più nulla da condividere, che da ora in poi bisogna iniziare a risparmiare e inoltre che lottare non ha più alcun senso. (...) Forse soprattutto per questo motivo, era necessario uno sciopero insolitamente lungo per il servizio pubblico, anche se ciò comporta il pericolo per i sindacati di perdere controllo.

CRISI DI GOVERNO E WELFARE STATE

Proprio questo rende lo sciopero importante per il sindacato. Dopo la fine dello sciopero del servizio pubblico un portavoce governativo ha spiegato che, con il rifiuto delle proposte di compromesso,

hanno consapevolmente rischiato lo sciopero, così da rendere ben chiaro che non ci sono più soldi. Questa crisi è vista chiaramente tramite dati economici fondamentali: dopo la riunificazione il governo ha promesso che nella Germania unita tutti sarebbero stati meglio – ovviamente il governo tenne conto a quei tempi dei limiti del sentimento nazionale – e ha tentato di supportare questa teoria con guadagni materiali.

Fino ad ora la costruzione di una più grande economia tedesca, così strombazzata in un'orgia di sentimento nazionale non è cominciata, piuttosto il welfare state è rimasto intatto: da una istituzione capitalista, intesa a garantire pace sociale e la capacità di lavorare, fino a divenire una grande macchina di mantenimento e di redistribuzione. I nuovi schemi legali, come il lavoro a tempo determinato di uno o due anni, prepensionamento a 55 anni, molti progetti di creazione di lavoro auto-amministrato (ABM), non sono stati fatti per riunire un'intera classe lavoratrice, spezzata recentemente dal capitalismo ad economia pianificata, al lavoro produttivo salariato. Dopo la vittoria elettorale di Kohl si è visto chiaramente come si ritenesse che la classe operaia occidentale mettesse la sua "prontezza lavorativa" al servizio di questo progetto. Una classe operaia, che ha riportato le sue rivendicazioni nei confronti delle dichiarazioni del cancelliere riguardanti il suo vantato "più lungo boom nella storia del dopoguerra". Ci sono delle ragioni che spiegano come mai sia così difficile per le autorità politiche fare suggerimenti, che possano essere messi in pratica – ricordatevi di tutto lo sproloquio riguardante l'estensione delle ore lavorative settimanali, l'irrigidimento delle regolamentazioni della cassa-malattia (Karenztage), tagli nelle paghe ministeriali, etc. – che colpiscono più in profondità che non una debacle puramente finanziaria. Tutte le istituzioni di questa società ed il loro ruolo da mediatori sono cadute in crisi. Le difficoltà divennero ovvie quando contemporaneamente all'inizio dello sciopero nel settore pubblico si sommarono le dimissioni di Genscher, che portarono ad una crisi dei partiti governativi. La nuova pressione mirata ad ottenere dei cambiamenti, che ha trovato il suo simbolo nella fine delle dittature capitaliste di stato, non si ferma dinanzi alle istituzioni occidentali di una dittatura statale del capitale. (...) Le argomentazioni che per anni hanno legittimato la superiorità morale dell'"occidente libero" nei confronti dei paesi dell'est, non esiste più, e, a causa di ciò, come degli attenti osservatori conservatori hanno per un certo periodo predetto e avvisato, che l'intero sistema democratico potrebbe cadere in crisi.

Il carattere oppressivo e violento della struttura sociale occidentale, può essere adesso osservato chiaramente. (...)

QUATTRO ANNI DI NUOVA PRESSIONE DI CLASSE

Grosse, minacciose nuvole si stavano addensando durante l'autunno del 1989. I padroni predicevano "Cattive prospettive per i salari del 1990", le più grandi industrie avevano già cercato di auto-tutelarsi con pagamenti aggiuntivi in previsione delle minacciate richieste di salari straordinari. La premessa relativa era l'aggiustamento salariale concordato del 1987 nell'industria metalmeccanica, con un termine di tre anni, che era stato garantito ai lavoratori, minando i salari reali – la politica sindacale dei tagli nelle ore lavorative ha reso tutto ciò possibile. Se si dovesse credere alle cifre ufficiali, il livello reale dei salari si è sviluppato come segue: nel 1986 c'è stato per la prima volta dopo gli anni della crisi economica un altro aumento, del 4,1%, poi uno dell'1,9% nell'1987 e del 2% nel 1988. Nell'anno seguente i salari reali diminuirono dello 0,8%, nel 1990 aumentarono del 4,8% e nel 1991 diminuirono dello 0,4%.

Questo sviluppo nei salari reali corre parallelo alla situazione politica. Nel 1990, la crescita salariale era necessaria, lo stesso sindacato ha tentato di rimuovere il noioso soggetto dei "tagli all'orario di lavoro", ma ha preso in considerazione d'altro canto le conseguenze della riunificazione tedesca – che divenne reale a causa di eventi storici come il crollo del socialismo e la guerra del golfo. All'inizio del 1990, nel n°49 di Wildcat, discutemmo dettagliatamente la nuova pressione dei salari, e proponemmo idee su come e se si sarebbero potute sviluppare la crescente "battaglia per i soldi". Poi scrivemmo: "In questo senso, ci sono possibilità nelle prossime vertenze salariali per la lotta di classe, ma solo se i lavoratori svilupperanno le loro organizzazioni ed il loro potere."

L'ondata attuale di scioperi è un esempio di come tutto questo possa essere stato prevenuto sinora.

Le concessioni nella politica salariale sono ad ogni modo necessarie – perlomeno a causa della situazione nel mercato del lavoro: in molti settori malpagati, è difficile procurarsi lavoro.

Per i lavoratori specializzati, un lavoro nei servizi pubblici non è interessante, a causa del salario che è miserabile, paragonato a quello dell'industria. Ma la speranza che la potenzialità del mercato della Germania orientale avrebbe colmato quel divario non si è avverata su scala sufficiente. In molti set-

tori meno importanti i salari si assestarono ad un "alto" livello, se paragonati a quelli dell'industria dell'acciaio: l'industria del legno si è attestata sul 6,95% dopo un suggerimento di compromesso del 6,2%, l'industria meccanica nel NRW (Westfalia Nord-Renania) 7,1%, presentato ai tempi come un miglioramento strutturale, l'industria alimentare nell'Essen e in Renania 8,02, l'industria calzaturiera del 7,05 ed attualmente durante gli scioperi dell'OTV l'industria della distribuzione nel NRW si è assestata sul 5,9%.

E nell'est stesso non è possibile al momento respingere la pressione salariale o legare i salari crescenti ad una crescita corrispondente all'intensità del lavoro. Il sindacato deve enfatizzare la sua domanda per un veloce livellamento dei salari occidentali ed orientali, con un linguaggio molto radicale. Allo stesso tempo in molti settori dove il sindacato non ha influenza, oppure le prospettive di lotta sono scarse, i salari occidentali, che già sono miserabili, vengono tagliati (...)

LA CRISI DEL SINDACALISMO

Per essere in grado di continuare il loro ruolo di "pacificatori", per i sindacati era importante ripulire la loro immagine con dei gesti militanti. Lo sciopero era inteso per risparmiare parte della reputazione del sindacato che era stata persa a causa dell'inattività di fronte all'aumento delle tasse dello scorso anno. Solo in questo modo il sindacato può mantenere il controllo nei momenti critici. Non è fuori questione sospettare un complotto tra padroni e sindacati, per spacciare gli scioperi come un'azione emergenziale comune per assicurare la stabilità del sindacato. La perdita di influenza dei sindacati tedeschi non è così facilmente paragonabile a quella dei tormentati sindacati italiani e francesi. I sette anni di vacche grasse del boom sono stati anche sette anni senza grandi scioperi. I giornali parlano di una "perdita dell'identità sindacale durante gli anni '80" e discutono sul comprendere il ruolo degli scioperi come un avviso per i nuovi membri (...)

In Germania gli scioperi sindacali sono scioperi pagati, cioè un iscritto al sindacato riceve una "paga dello sciopero" pari al 60-70% del salario normale. Per prevenire lo sfruttamento a breve termine del sindacato in previsione di possibili scioperi, le regole sindacali prevedono il pagamento della paga dello sciopero solo per persone già iscritte da mesi al sindacato. Ma in pratica, ciò resta solo sulla carta, poiché i sindacalisti sono ben

felici di guadagnarsi nuovi membri attraverso lo sciopero. Così, i rappresentanti sindacali erano orgogliosi di annunciare un'ondata di nuove iscrizioni. Ovviamente, a questi nuovi membri è stata subito concessa la paga dello sciopero. Dopo l'assestamento salariale, l'OTV ha annunciato che aveva ricevuto 50.000 nuove iscrizioni al sindacato - probabilmente ce ne saranno ancora di più, molti moduli di iscrizione arriveranno in ritardo a causa dello sciopero delle poste.

Naturalmente, la crisi del sindacalismo ha scavato più in profondità di quanto lo sciopero possa compensare. Per anni i funzionari e i teorici sindacali hanno dibattuto i problemi dell'in-dividualismo, della perdita della legittimità sindacale sul posto di lavoro, delle conseguenze delle nuove forme di organizzazione del lavoro (lavoro in team) e della loro influenza sul posto di lavoro. Lo sciopero dimostra che comunque tutti i tentativi compiuti finora per compensare questa perdita di influenza sono falliti.(...)

Per metterla in altri termini, i sindacati si sono allontanati sempre più dalle questioni sociali, attraverso la loro "politica costruttiva ed umanizzante. La politica "costruttiva" dei tagli nell'orario lavorativo è stata subito smascherata come un accordo tra sindacato e padronato, poiché questa politica ha rappresentato il punto di partenza per arrivare all'orario lavorativo flessibile, all'estensione del tempo di apertura del posto di lavoro, a nuovi modelli di turni, etc....

Questa politica è uno dei motivi più importanti per cui la cosiddetta quota salariale - la relazione che intercorre tra il profitto padronale e il reddito dei lavoratori, forse il miglior indicatore dello sviluppo dell'intensità dello sfruttamento - è deteriorata nel corso degli anni ottanta: mentre i lavoratori hanno dovuto rinunciare ad un aumento del salario in cambio di un più corto orario lavorativo, il padronato era in grado di assicurare il suo profitto ad un aumento corrispondente all'intensità lavorativa.(...)

QUALI SONO LE POSSIBILITA' DI QUESTA CRISI?

All'inizio di quest'anno, quando uno sciopero nel settore delle acciaierie sembrava possibile, molti lo vedevano come la speranza che il clima sociale globale potesse cambiare. I riformisti lo vedevano innanzi tutto come un modo per costruire un nuovo assetto democratico. La lotta di classe per loro non rappresenta altro che una "battaglia per il bottino".

"La vertenza salariale di quest'anno che sta ora diventando una disputa lavorativa nel settore delle acciaierie, conferisce al conflitto sociale nella Germania occidentale (conflitto molto violento, ma a lungo soppresso) una forma reale, concreta per ampi settori di popolazione e attraverso il voto e l'attiva partecipazione dei lavoratori, una forma democratica legittima.

Ciò può soltanto essere una buona cosa per il clima pubblico nella Germania ovest, dove il dibattito sui rifugiati e la xenofobia non si svolge più nell'ambito del dibattito socio-politico, ma invece la richiesta dei lavoratori salariati e dei loro sindacati per ottenere giustizia, richiesta decisa e formulata democraticamente. (TAZ, 1/2/1992)

La formulazione, come cioè il conflitto dovrebbe avvenire in una "forma legittimata democraticamente" è esattamente ciò che è alle spalle di questi scioperi: il conflitto deve rimanere nel contesto delle istituzioni democratiche così da non trasformarsi in niente altro, come ad esempio una rivolta o una richiesta sempre più pressante di liberazione.

Lo sciopero ha ributtato all'esterno alcune questioni importanti. Per la prima volta in molti anni i lavoratori vengono visti nuovamente come una forza sociale che può ancora intervenire in una situazione stagnante. L'idea dello sciopero è rientrata a far parte del dibattito quotidiano. La comprensione popolare era maggiore adesso che non quella dimostrata nei "favolosi" anni '70.

In questa situazione contraddittoria il sindacato ha lasciato trapelare con gli scioperi dei settori pubblici l'incessante sentimento popolare e rabbia sociale, e allo stesso tempo ha dimostrato ai lavoratori la loro impotenza. Ciò è forse andato a carte quarantotto: molta gente ricomincia a chiedersi cosa possano fare loro stessi per cambiare tutta questa meda. Nonostante lo sciopero della OTV fosse molto controllato dall'alto, alcuni gruppi individuali di lavoratori hanno tratto esperienza, coscienza della loro posizione e fiducia in se stessi (come nello sciopero nel settore bancario). La cosa più importante di tutto ciò era che i lavoratori fossero veramente stanchi delle manovre del sindacato negli scioperi. (...)

Il sindacato e il padronato pubblico/privato usciranno da questo sciopero più danneggiati dei lavoratori. Si credeva che i lavoratori venissero fottuti, ma alla fine loro sono riusciti a fottere il sindacato. (...)

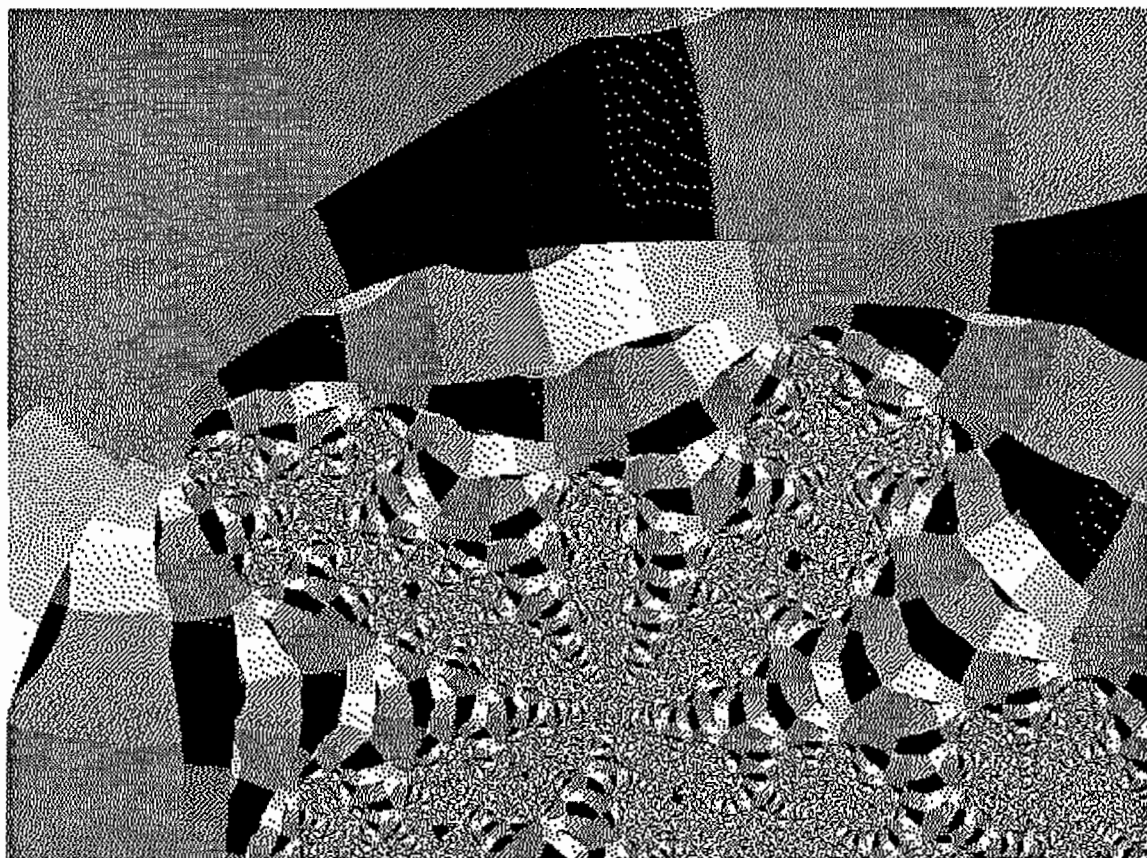
Una possibilità è che direttamente dopo lo sciopero della OTV, gli scioperi sono iniziati nell'industria meccanica. Il fatto che il sindacato stia ricominciando a scioperare dopo anni di silenzio, significa giocare con il fuoco, perché questo evidenzia ai

lavoratori il luogo che racchiude il loro potere collettivo.

Questo succede in un momento in cui i sindacati si stanno svendendo sino ad assumere il ruolo di avvocati sui posti di lavoro, che per i lavoratori significa una maggiore intensificazione del lavoro. Le contraddizioni diverranno sempre più profonde.

Noi stessi possiamo partecipare allo sviluppo di un nuovo potere auto consapevole che sta già prendendo piede. Questi sono processi lenti e nascosti, ma è insito nella loro stessa natura la possibilità di trasformarsi immediatamente in rivolta.

ECN MILANO



F.i.P. MI Leoncavallo 22 ★ 31.08.1992